

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 25 NOVEMBRE 1970
DEL... 5.....

IN VISIONE..... AL VICE DIRET.GENERALE



NOTIZIARIO EMIGRAZIONE

Sped. Abb. Postale Gr. 1° bis (Sott.)

70%

COMUNICATO STAMPA

Alla Farnesina, seconda giornata dei lavori del Comitato Consultivo per gli Italiani all'Estero; anche oggi la riunione è stata presieduta dal Sottosegretario Bemporad.

I lavori, che erano stati inaugurati ieri, sono stati ripresi nella mattinata con l'esame dello schema di disegno di legge concernente lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e con l'esame del problema delle rimesse degli emigrati; nel pomeriggio con la trattazione dell'argomento alloggi per i lavoratori italiani all'estero.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del Consigliere Curcio, il quale ha ampiamente illustrato i vari aspetti e lo spirito dello schema del disegno di legge predisposto per dare uno status alla attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sud America), in seno ad imprese nazionali o straniere. Ha acquistato infatti sempre maggiore rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nella area CEE dove vigono le norme comunitarie e quindi tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali; ma, con l'estendersi di investimento di "capitali" italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia.

Il nuovo provvedimento prevede l'obbligo da parte delle ditte della presentazine preventiva dei contratti di lavoro, nonchè l'estensione delle forme di provvidenza e assistenza sociale; i contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati almeno sulla base dei salari medi previsti dai contratti di lavoro.

Sui provvedimenti i numerosi interventi dei Consultori sono

stati riassunti dal Sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito ha rilevato come da esso siano emersi utili indirizzi per una ulteriore messa a punto delle norme.

Sul problema rimesse ha riferito il Dott. Miurin della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi all'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia; ma una quota è destinata al risparmio.

Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei Consulenti, soprattutto per quanto riguarda un migliore impiego delle somme inviate in Italia.

A tutti ha risposto il Sottosegretario Bemporad, notando come nel nostro paese l'emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini nazionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi, in Italia, nelle zone da cui provengono: il che, tra l'altro, si armonizza con la politica governativa di interventi nel Mezzogiorno.

E' perciò necessario - ha concluso il Sottosegretario Bemporad - dare vita immediatamente ad una Commissione mista composta da rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti interessati che esamini gli interventi (agevolazioni fiscali, crediti a tassi agevolati per l'acquisto immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Roma

del:

25-XI-40

AL COMITATO CONSULTIVO

Provvedimenti a favore dei connazionali all'estero

Sarà accelerato l'iter della legge per l'indennizzo dei beni perduti in Libia

Si sono aperti alla Farnesina i lavori della 4^a sessione del Comitato consultivo italiani all'estero, l'organismo che assiste l'amministrazione degli Affari esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero. Erano presenti i membri del comitato (che sono quaranta di cui dieci in rappresentanza delle amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e trenta rappresentanti degli italiani all'estero). Presiedeva i lavori il sottosegretario Bemporad.

L'on. Bemporad, che ha porto il saluto del ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del Comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti della collettività da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questione emigratorie.

L'on. Bemporad ha sottolineato quindi l'interesse che per tutti i problemi dell'emigrazione ha l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento al Parlamento, indagine da cui derivano uno studio approfondito dei problemi emigratori e proposte concrete nell'interesse dei lavoratori all'estero.

L'o.d.g. prevede l'esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; l'esame del d.d.l. relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei

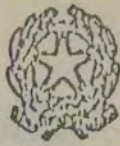
loro congiunti, disegno l.o.c. già approvato dalla terza commissione permanente del Senato, è ora alla Camera dei deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; i problemi delle rimesse, quelli degli alloggi Gescal e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritti residenti all'estero (in tale quadro verrà anche esaminata la recente creazione di centri compartimentali dell'INPS).

Nella mattinata una relazione del ministro Regard ha puntualizzato i problemi dei profughi dalla Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione. La discussione si è iniziata con un intervento dell'avv. Fazio (Libia). Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale l'avv. Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i d.d.l. in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di la-

voro italiana. Sono intervenuti molti consultori ed il sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri d.d.l. di legge in corso di elaborazione, tra i quali ha particolare rilievo quello relativo agli indennizzi per i beni perduti. Tutti hanno espresso la loro solidarietà, che deve assumere le forze più rapide e concrete, ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti.

Nel pomeriggio, con una relazione del consigliere D'Erman, si è passati ai problemi della scuola e della formazione professionale.

Al termine dei lavori il sottosegretario Bemporad ha detto: « Gli argomenti all'o.d.g. costituiscono una testimonianza del fattivo interesse con cui il governo italiano vuole rispondere alle istanze dei connazionali all'estero; auspicio in questo quadro una sempre maggiore sensibilizzazione dell'azione governativa, alla quale daranno certamente un efficace contributo i lavori del Comitato ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di: Roma, del 25-XI-70

DISCUSSE ALLA FARNESINA

Nuove iniziative per gli emigrati

Riguardano i problemi della scuola, degli alloggi, delle rimesse, e della formazione professionale - Esaminata anche la situazione dei profughi dalla Libia

Si sono svolti alla Farnesina i lavori della quarta sessione del comitato consultivo italiani all'estero, l'organismo che assiste l'amministrazione degli affari esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

L'on. Bemporad, che ha porto il saluto del ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

L'ordine del giorno della quarta sessione prevedeva l'esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; lo esame del disegno di legge relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, disegno che, già approvato dalla terza commissione permanente del Senato, è ora alla Camera dei deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; i problemi delle rimesse, quelli degli alloggi Gescal e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritti residenti all'estero.

Nella mattinata una relazione del ministro Regard ha puntualizzato i problemi dei profughi dalla Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione. La discussione si è iniziata con un intervento dell'avv. Fazio. Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale l'avv. Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana. Sono intervenuti molti consultori ed il sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri disegni di legge in corso di elaborazione, tra i quali ha particolare rilievo quello relativo agli indennizzi per i beni perduti. Tutti hanno espresso la loro solidarietà, che deve assumere le forme più rapide e concrete, ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti.

Nel pomeriggio, con una relazione del consigliere D'Erman, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno (scuola e formazione professionale). Il problema della scuola e della formazione professionale è uno di quelli di assistenza concreta e seria che consideri da un lato l'inserimento nel paese ospitante e dall'altro deve facilitare i rientri in patria dei nostri connazionali all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

l'Unità

di:

Roma

del:

24-25/11/70

CONFERENZA ALL'UCID

Il compagno Bemporad sui problemi dell'emigrazione

GENOVA, 24

"Le iniziative che potrebbero essere utilmente adottate sotto il profilo comunitario e sul piano interno per evitare che l'emigrazione di nostri lavoratori si risolva in un freno allo sviluppo del paese e per consentire nel contempo l'adozione di ulteriori forme di tutela nei confronti degli italiani all'estero" sono state esaminate oggi, nella sede dell'UCID, dal sottosegretario agli esteri compagno Bemporad nel corso di una conferenza dal titolo "l'emigrazione nel quadro del programma di sviluppo economico italiano e della comunità europea". Al termine della conferenza il sottosegretario Bemporad ha fatto la seguente dichiarazione: "l'emigrazione è un fenomeno di grandi dimensioni sociali ed economiche, da un punto di vista sia storico che attuale, è un aspetto e un indice fondamentale del grado di sviluppo economico del paese, è parte essenziale dei vasti e complessi problemi del lavoro italiano. Non deve essere considerato come una valvola di sicurezza delle carenze della struttura economica del paese ma ci impone di elaborare ed attuare programmi di sviluppo che non si proponano come obiettivo fondamentale il raggiungimento del pieno impiego sia pure con la inevitabile gradualità ma con un termine il più possibile ravvicinato. Tale problema deve prevedere uno sviluppo economico dei vari settori economici e del territorio e non può essere attuato con le sole forze della economia italiana ma deve valersi anche di tutti i mezzi che offre la comunità europea, in particolare il fondo sociale europeo. Il governo italiano in sede CEE ha più volte ribadito, con chiarezza e con forza, dal 1964 ad oggi, che i problemi sociali non possono essere considerati di risulta, ma parte integrante e preminente della politica economica comunitaria. In questo quadro assume tutta la sua importanza l'impegno del governo di assicurare ai lavoratori italiani all'estero, ovunque si trovino, la piena tutela dei loro diritti e il rispetto della loro personalità con adeguati provvedimenti legislativi ed amministrativi e con accordi internazionali che si informino ai principi già sanciti dalle risoluzioni e dai regolamenti comunitari".

Nella sua esposizione l'on. Bemporad aveva anche auspicato un potenziamento delle strutture dei ministeri (Esteri e Lavoro) e degli enti (istituti previdenziali) più direttamente interessati alle trasformazioni in atto nei fenomeni emigratori; per quanto riguarda in particolare il ministero degli Affari Esteri ha ricordato l'esigenza di aumentare gli stanziamenti di bilancio per rafforzare le rappresentanze diplomatiche e consolari nei paesi di emigrazione potenziando altresì l'assistenza scolastica e le iniziative in tema di formazione professionale. L'on. Bemporad ha anche fatto cenno alla necessità di venire incontro alle aspirazioni più volte espresse dalle nostre collettività all'estero, sia per quanto riguarda un migliore utilizzo delle rimesse sia per agevolazioni, a coloro che rientrano, nell'ottenere una abitazione in Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo di: Rovino del: 25-XI-47

Non verranno espulsi gli italiani in-Somalia

Roma, 24 novembre

Gli italiani residenti in Somalia non seguiranno la sorte dei loro connazionali in Libia: affermazioni rassicuranti in tal senso sono venute oggi dall'ambasciatore somalo a Roma Samantar. E' però necessario che essi si adeguino alla nuova realtà del paese che li ospita. Il diplomatico ha anche spiegato i motivi che hanno indotto il governo somalo a nazionalizzare alcune aziende italiane, precisando al riguardo che entro maggio del prossimo anno saranno comunicate agli interessati la misura e le modalità in base alle quali saranno corrisposti i relativi indennizzi.

Con queste rassicurazioni l'ambasciatore somalo ha inteso rispondere indirettamente alle preoccupazioni che erano state avanzate anche alla camera dal'on. Vedovato sulla sorte degli italiani. A questo proposito il diplomatico ha anche detto che, dopo le vicende degli ultimi sessant'anni, non è possibile segnalare alcuna opera degna di particolare considerazione e frutto della collaborazione tra la comunità italiana residente ed i cittadini somali. Ed ha aggiunto che la Somalia sa bene distinguere fra la volontà e la capacità di collaborazione dimostrate in ricorrenti occasioni dal governo italiano e da alcuni italiani più illuminati e « l'atteggiamento di quella parte della collettività italiana residente in Somalia, la quale non ha certo dimostrato quelle doti di lungimiranza, di intraprendenza e di costruttività, rivelate in Italia dal popolo italiano e dalle moltissime altre collettività italiane sparse in varie parti del mondo ».



Polemica messa a punto dall'ambasciatore somalo

Secondo il diplomatico, quasi tutto l'importo dei finanziamenti è andato a persone, gruppi o enti italiani - Il popolo somalo, secondo il dr. Samantar ambasciatore a Roma, ne ha beneficiato scarsamente - Gravi appunti alla carenza della nostra iniziativa, di cui resta come apprezzato ma quasi isolato campione il Villaggio Duca degli Abruzzi

L'ambasciatore della Repubblica Democratica Somala, dr. Mohamed Said Samantar, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa di contenuto fortemente polemico. Spunto alle dichiarazioni del dr. Samantar è stato un intervento parlamentare dell'on. Vedovato, che il 12 novembre scorso parlando sull'art. 23 del decreto aveva affermato che "la Somalia inghiotte i contributi dell'Italia" e che la situazione degli italiani in loco si sta facendo grave. Ma ancor più delle affermazioni dell'on. Vedovato, ciò che sembra avere irritato l'ambasciatore somalo è il particolare risalto che ad esse è stato dato da alcuni organi di stampa, in chiave intenzionalmente allarmistica.

L'ambasciatore Samantar ha pertanto colto l'occasione per "vuotare il sacco" ed esprimere con una chiarezza mai usata sino ad ora le rimostranze del suo Paese nei confronti di un'Italia amica e deludente. Il lungo sfogo che abbiamo ascoltato si articolava appunto su questa ambivalenza di amicizia e delusione, con due puntate a

fondo dirette l'una verso la nostra comunità locale e l'altra contro i risultati dell'assistenza tecnico-finanziaria italiana alla Somalia.

Samantar ha negato decisamente che gli italiani di Somalia (sono da 3.000 a 3.500) stiano per subire la stessa triste sorte di quelli di Libia. Ma ha lamentato che la maggior parte di loro "non brilla certo per spirito di immaginazione, di iniziativa e di collaborazione e sembrano in prevalenza estranei sia al Paese che li ospita che al loro antico Paese d'origine". E' una osservazione dolorosa, che avevamo già avuto modo di riferire in passato: la nostra comunità si è un po' fossilizzata, chiusa a nuovi apporti, forse perchè le è mancata una intelligente collaborazione da parte dell'Italia ufficiale, e la nostra presenza ha perso quota in questi anni nonostante le posizioni di favore da cui partivamo.

Si è realizzato meno in Somalia, che in tanti altri paesi africani. L'avv. Adriano Miranda, un esperto in stretto contatto con le autorità della Somalia, mi ha fatto notare che la nostra iniziativa laggiù non ha neppure pensato di impiantare una fabbrica di pasta, mentre i somali hanno imparato da noi a mangiare gli spaghetti, che vengono importati. E' solo un esempio simbolico di una inerzia, che si può riscontrare in quasi tutti i campi.

L'ambasciatore Samantar in proposito ha affermato: "Tranne l'azienda agricola-industriale di Giohar, ex Villaggio Duca degli Abruzzi, dovuto, come è noto, alla capacità di un italiano dedicatosi con tenacia alla

valorizzazione agricola della Somalia, nessun altro complesso commerciale od industriale veramente importante e derivante dalla intraprendenza della comunità italiana, sia isolatamente ovvero in collaborazione con elementi somali, può essere indicato quale espressione di una concreta e dinamica iniziativa italiana idonea ad apportare effettivi benefici socio-economici anche alla collettività somala".

Per quanto riguarda il problema delle aziende recentemente nazionalizzate, l'ambasciatore somalo ha affermato ufficialmente, a nome del suo Governo, che la misura e la modalità degli indennizzi verranno comunicate agli interessati nel maggio 1971. Questo lasso di tempo è necessario per procedere alle relative stime e valutazioni, secondo un uso praticato anche in Italia per alcuni espropri di pubblica utilità con procedura d'urgenza in attesa di valutazioni, che qualche volta durano anche anni.

La parte più spinosa della polemica è, tuttavia, quella riguardante l'assistenza tecnico-finanziaria per cui l'Italia nei 10 anni successivi al termine dell'amministrazione fiduciaria ha destinato globalmente, in aiuti diretti od indiretti, oltre 54 miliardi e 6 miliardi in crediti finanziari. L'on. Vedovato aveva sostenuto alla Camera che "di tutti questi apporti ed aiuti è oggi difficile trovare in Somalia una traccia consistente". Ed aveva aggiunto che "volendo apprezzare i risultati raggiunti dalla nostra assistenza alla Somalia da una valutazione obiettiva del presente stato di cose in quel territorio, non possiamo certo trovare parti-

colari motivi di autocompiacimento".

L'ambasciatore somalo non contesta queste affermazioni, anzi le fa sue, ma fa notare che "le somme spese dalla assistenza italiana sono per legge utilizzabili esclusivamente mediante l'impiego di persone, gruppi ed enti di nazionalità italiana o a prevalente composizione italiana. Pertanto, quantunque l'assistenza in oggetto dovrebbe operare a precipuo beneficio dei somali, essa in realtà determina innanzi tutto un immediato beneficio per gli italiani".

Insomma: dei 60 miliardi dati alla Somalia, sul posto non c'è quasi traccia. E fra i gruppi italiani che ne hanno maggiormente profittato, vi sarebbero persone che in Somalia non hanno mai messo piede o quasi. L'ambasciatore somalo, da noi direttamente interpellato, non ha voluto fare nomi, ma ha lasciato capire che questi

potrebbero anche saltar fuori. Entrando più in dettaglio ha aggiunto: "Dall'esame delle destinazioni sopra indicate è da osservare che, nel decennio 1960-70, delle somme suddette solo quelle devolute a titolo di contributo al bilancio somalo (L. 19 miliardi e 740 milioni pari a una media annua di un miliardo e 974 milioni) sono andate veramente ad esclusivo beneficio dello Stato somalo, mentre le altre possono ritenersi impiegate a prevalente, se non in taluni casi ad esclusivo beneficio di destinatari italiani, cioè di gruppi e ditte italiani, che hanno eseguito prestazioni in molti casi prive di concreta utilità per la Somalia".

L'ultima frecciata riguarda una alluvione di ben retribuiti "progetti", pagati coi fondi dell'assistenza tecnica che passano attraverso il nostro ministero degli Esteri, e che giacciono a catoste presso l'amministrazione somala perchè inutilizzabili. Una buona parte di responsabilità in queste ed altre dispersioni, va tuttavia notata, va addebitata anche alla vecchia classe dirigente so-

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

del:

mala, spesso disposta a fare a metà e chiudere un occhio.

Per quanto poi concerne gli aiuti indiretti, consistenti negli sgravi fiscali all'importazione in Italia di banane somale, il dr. Samantar ha voluto precisare che anche essi sono stati in effetti "goduti da beneficiari italiani, essendo le aziende bananicole somale, come riconosce lo stesso on. Vedovato, quasi esclusivamente in mano agli agricoltori italiani".

Un'ulteriore puntualizzazione riguarda infine i 6 miliardi di prestiti italiani allo Stato somalo. Samantar ha osservato: "Un mutuo di 1 miliardo concesso nel 1961 è stato impiegato per la ricostruzione delle aziende bananicole italiane distrutte da alluvioni, mentre il mutuo di 2 miliardi concesso nel 1962 è stato devoluto all'industria saccarifera, nella quale erano largamente rappresentati interessi italiani. Ugualmente dicasi per il mutuo di 3 miliardi, negoziato nel 1968, di cui circa 1 miliardo e 800 milioni sono stati impiegati nella SNAI di Giohar, ove erano rappresentati consistenti interessi italiani (50 per cento del capitale), mentre il residuo importo, pari a circa 1 miliardo e 200 milioni, risulta tuttora non utilizzato".

I somali, insomma, hanno modestamente beneficiato dei 60 miliardi complessivamente stanziati per loro nell'ultimo decennio. La somma appare di per se piuttosto esigua per un grande paese in via di sviluppo, che ha una superficie doppia di quella dell'Italia ed interessanti possibilità di sviluppo, con proiezioni commerciali su tutto il mercato interregionale dell'Est-Africa ed oltre, nei settori dell'agricoltura, della zootecnia, della pesca, delle risorse minerarie e di alcune attività terziarie. Naturalmente la somma è invece spropositata, se questa è andata quasi tutta a profitto di pochi italiani. Tanto più che proprio da parte somala ci si muove ora l'appunto, non del tutto infondato, di non aver saputo costruire. E' forse il solo paese al mondo ove agli italiani viene rimproverata scarsa fantasia ed iniziativa. E non a caso è anche uno dei pochi paesi al mondo in cui gli italiani abbiano operato col peso di sovrastrutture burocratiche, politiche e di monopoli.

GIANO ACCAME



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa di: Forme del: 25-XI-70

Dopo le polemiche in Parlamento

"G'italiani in Somalia non sono in pericolo,,

Così ha dichiarato l'ambasciatore somalo, per dissipare i timori di un'espulsione come per la Libia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 novembre.

I circa 3000 italiani residenti in Somalia non corrono per il momento il pericolo di essere espulsi, com'è già avvenuto per nostri connazionali in Libia. L'ambasciatore della Repubblica democratica somala a Roma, Mohamed Said Samantar, in una conferenza stampa ha cercato di dissipare i timori manifestati da alcuni organi di stampa italiani dopo un intervento alla Camera dei deputati dell'on Vedovato.

L'ambasciatore ha premesso che i nostri connazionali « non corrono alcun pericolo », ma ha poi mosso loro diverse accuse: la maggior parte di essi « non brillano certo per spirito di inventiva, di iniziativa, di collaborazione e sembrano estranei sia al paese che li ospita sia al loro paese di origine ».

Secondo l'ambasciatore, il governo somalo fa questo discorso ai nostri connazionali: « Signori, ora siete somali, vi preghiamo di comportarvi come tali ». Rispondendo ai giornalisti, ha poi aggiunto una dichiarazione preoccupante: « Naturalmente, se la comunità italiana pretendesse di conservare certi privilegi e l'immobilismo attuale, i somali farebbero quello che fareste voi ». Non ha voluto precisare meglio. La Somalia, comunque, non coinvolge con le sue critiche il governo italiano.

Per quanto riguarda gli indennizzi alle aziende italiane di recente nazionalizzate in Somalia (soprattutto banche, società di assicurazioni, mentre sono state escluse le aziende produttrici di banane) l'ambasciatore ha dichiarato ufficialmente « che nel pros-

simo maggio 1971 saranno comunicate agli interessati la misura e le modalità in base alle quali saranno corrisposti gli indennizzi ».

L'ambasciatore ha poi respinto l'accusa mossa dall'on. Vedovato alla Camera, al suo paese di « inghiottire i contributi finanziari dell'Italia ». Nei dieci anni successivi all'amministrazione fiduciaria — ha detto — l'Italia ha destinato alla Somalia per aiuti diretti e indiretti 54 miliardi di lire e per crediti finanziari 6 miliardi di lire. Buona parte di queste somme sono state riutilizzate nel prevalente interesse italiano. a. r.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Roma

di: Napoli

del: 25-XI-40

CONFERENZA STAMPA DELL'AMBASCIATORE A ROMA

La Somalia è interessata ai rapporti con l'Italia

ROMA, 24 novembre

L'ambasciatore della Repubblica Democratica Somala a Roma Mohamed Said Samantar ha tenuto questa mattina una conferenza stampa nel corso della quale ha trattato alcuni aspetti dei rapporti italo-somali.

L'ambasciatore Samantar ha affermato che la Somalia, nonostante che i suoi rapporti con l'Italia si siano «svolti con alterne vicende dalla fine del secolo scorso ad oggi», apprezza i «positivi legami di tradizioni di cultura e di interessi che si sono instaurati nel frattempo tra i due Paesi» e desidera «salvaguardare, in tutti i modi possibili, la collaborazione fra essi e ciò ovviamente nella più completa indipendenza di scelte, di indirizzi e di applicazioni

nell'ambito delle rispettive sovranità nazionali».

Nel corso della sua conferenza stampa, l'ambasciatore somalo ha poi affermato: «L'on. Vedovato ha ripetuto, nel suo recente intervento alla Camera, gli allarmi che già da tempo sono stati espressi in varie sedi in merito alla sorte degli italiani in Somalia, i quali, secondo espressioni già più volte usate da fonti diverse, potrebbero seguire lo stesso destino che hanno incontrato gli italiani in Libia. E' bene controbattere subito questo argomento, facendo presente che gli italiani in Somalia non corrono alcuna preoccupazione, tanto più se essi si adegueranno con spirito di collaborazione alla realtà somala».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa

di:

Temu

del:

25-XI-40

**Cento treni speciali
dalla Svizzera per Natale**

Ginevra, 24 novembre.

Più di cento treni speciali lasceranno la Svizzera fra il 12 e il 24 dicembre, diretti alle principali città d'Italia, per l'annuale « migrazione » natalizia dei lavoratori italiani occupati in Svizzera, che

raggiungono le loro famiglie.

Le ferrovie federali elvetiche, in collaborazione con le ferrovie italiane hanno organizzato per quest'anno 73 treni speciali in partenza dalla Svizzera tedesca e italiana e 31 treni dalla Svizzera romanda. Dal 2 gennaio, 15 treni supplementari sono stati previsti per il rientro in Svizzera dei lavoratori italiani.

(Ansa)

S
I
S
Z
di
G
T
de

la

è
Fe
pi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo: Torino del: 25-XI-70

**In assise l'italiano
condannato a morte
nella Nuova Zelanda**

Palermo, 24 novembre

Comincia dinanzi alla corte d'assise di Palermo il processo contro Angelo La Mattina, di 40 anni, imputato di avere ucciso per rapina, nel 1957 a Wellington, in Nuova Zelanda, un altro italiano, Angelo Odorico, a colpi di bottiglia in testa.

Per questo delitto, Angelo La Mattina venne giudicato nella città in cui commise il crimine, riconosciuto responsabile e condannato alla pena capitale; la sentenza non fu eseguita, in seguito ad un provvedimento di clemenza della regina Elisabetta, ma venne commutata nel carcere a vita.



Ministero degli Affari Esteri

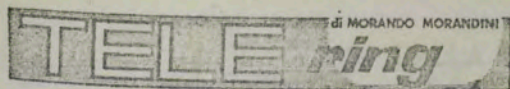
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Quorum

di: Milano del: 25-XI-40



COMINCIA OGGI CON «TONI» IL CICLO DI RENOIR

Emigrati italiani nella Francia 1934

LA RAI-TV si prepara a fare a Jean Renoir, classe 1894, «il più grande e il più francese dei registi francesi» (secondo la definizione di un suo compatriota), un omaggio in piena regola. Tirate le somme, sono dieci trasmissioni per un totale di circa 15-16 ore di programma. Facciamo i calcoli: il ritratto-intervista che è stato trasmesso ieri sera; la «personale» che incomincia oggi con «Toni» e che comprende 10 film, realizzati tra il 1935 e il 1959; una novità assoluta: «Il teatrino di Jean Renoir» cioè un film in tre episodi, girato per conto della TV francese e italiana, che sarà trasmesso a data da destinarsi.

Nel 1934, quando fu girato «Toni», Jean Renoir aveva alle spalle 8 film muti e 6 sonori, ma, in fondo, era «una promessa» più che una realtà del cinema francese che conta. Secondo i critici più accreditati del suo periodo muto si può salvare, soltanto «Nanà» (1926); nel primo periodo sonoro i film importanti sono due: «La chienne» (1931) che annuncia il verismo pessimistico e rivoluto del cinema francese prebellico e «Boudu sauvé des eaux» (1932), commedia drammatica intinta in neri succhi antiborghesi. Entrambi i film hanno un in-

terprete prodigioso e prestigioso, l'inimitabile e unico Michel Simon.

Con «Toni» si cambia registro, radicalmente. Nell'edizione francese originale il film era preceduto da quest'avvertenza: «L'azione si svolge nel mezzogiorno della Francia, là dove la natura, distruggendo lo spirito di Babele, sa così bene operare la fusione delle razze». Il film comincia — e finisce — con l'arrivo di un treno, carico di operai italiani e spagnoli, che vengono a lavorare nella zona meridionale di Martigues.

Al centro della vicenda c'è Toni, un operaio italiano, che diventa l'amante e poi il marito di Maria, sua padrona di casa, ma che poi s'innamora di Josefa, ragazza spagnola che uno zio costringe a sposarsi senza amore con il caposquadra Albert. Quando Albert viene ucciso con una fucilata, Toni è sospettato dell'omicidio e finisce ucciso da un proprietario terriero, mentre Josefa si reca al posto di polizia per dichiararsi autrice del delitto.

«Toni» anticipa certi tratti del futuro neorealismo italiano: azione semplice di ambiente popolare, riprese in ambienti naturali, rinuncia agli attori noti, una certa inclinazione al melodramma.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Querus

di:

Milano

del:

25-11-40

DALLA SVIZZERA TRENI SPECIALI

GINEVRA — Più di 100 treni speciali lasceranno la Svizzera (tra il 12 e il 24 dicembre) carichi di lavoratori italiani che rientrano in patria per le vacanze di Natale e fine d'anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Quotidiano di: Milano del: 25-XI-42

ITALIANO CONDANNATO

FRANCOFORTE — Luigi Paradisi, 24 anni, da Calvi (Terni) è stato condannato a 10 anni di reclusione per triplice tentato omicidio. Il fatto è accaduto il 21 settembre dello scorso anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di:

Il Lavoro

del:

25-XI-42

NEL PERIODO NATALIZIO

Treni speciali per gli italiani in Svizzera

GINEVRA, 24

(Ansa) - Più di cento treni speciali lasceranno la Svizzera fra il 12 e il 24 dicembre a destinazione delle principali città dell'Italia. Si tratta della consueta "migrazione" natalizia dei lavoratori italiani occupati in Svizzera, che raggiungono per le feste di fine d'anno le loro famiglie.

Le Ferrovie federali elvetiche, in collaborazione con le Ferrovie italiane hanno organizzato per quest'anno 73 treni speciali in partenza dalla Svizzera tedesca e italiana e 31 treni dalla Svizzera romanda. Dal 2 gennaio, 15 treni supplementari sono stati previsti per il rientro in Svizzera dei lavoratori italiani.

Questi treni speciali comprenderanno soltanto vagoni di seconda classe e la prenotazione dei posti sarà obbligatoria per dare a tutti i viaggiatori la possibilità di avere un posto a sedere.

Il viaggio durerà infatti in media 24 ore per le città dell'Italia meridionale mentre il tragitto Ginevra-Palermo e Basilea-Palermo sarà coperto rispettivamente in 31 e 33 ore.

I biglietti dei treni speciali saranno messi in vendita a partire dal 4 dicembre a prezzo ridotto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Paese Sera

di:

Roma

del:

25-XI-70

CONFERENZA DEL DOTT. SAMANTAR

In maggio l'indennizzo agli italiani in Somalia

CONTRO GLI interessi degli italiani in Somalia non sono previste misure di sorta, si chiede e si chiederà loro soltanto di collaborare, con loro profitto personale e collettivo, allo sviluppo del paese; la Somalia onorerà i suoi impegni per quanto riguarda le imprese nazionalizzate dall'attuale Consiglio rivoluzionario somalo, e nel prossimo mese di maggio 1971 saranno comunicate la misura e la modalità degli indennizzi. Tali esplicite affermazioni — a nome e per incarico ufficiale del governo di Mogadiscio — sono state fatte ieri mattina nel corso di una conferenza alla stampa italiana ed estera dall'ambasciatore di Somalia a Roma, Samantar.

Egli ha voluto così rispondere chiaramente a una campagna allarmistica, come egli ha detto, che si va sviluppando da tempo in alcuni ambienti e su alcuni organi di stampa italiani a proposito delle prospettive della nostra comunità in Somalia, forte di 3000-3500 persone. In particolare, tale campagna ha ripreso vigore dopo alcune affermazioni fatte — in sede di discussione su alcuni aspetti del « decretone » governativo — dall'on. Vedovato il quale ha affermato che la Somalia inghiotte i contributi — Analizzando le somme dell'aiuto italiano e la loro esat-

ta destinazione, il dottor Samantar ha precisato che delle somme destinate all'Italia nei dieci anni trascorsi dalla fine del mandato fiduciario (poco più di 59 miliardi) solo 19 miliardi e 740 milioni sono andati effettivamente alla Somalia; il resto delle somme sono andati in realtà, in massima parte, a operatori italiani di Somalia o ad aziende italiane vere e proprie. Questa è la verità, ha detto lo ambasciatore; a queste cifre bisogna aggiungere i prestiti per 6 miliardi in 10 anni. Per ciò che riguarda la posizione e l'atteggiamento della maggioranza degli italiani in Somalia, il dottor Samantar, dopo aver ricordato il carattere di rapina del vecchio colonialismo (nello Stato africano non esistono opere di rilievo in nessun settore lasciate dagli italiani, salvo il villaggio Duca degli Abruzzi dovuto ad una iniziativa individuale: non strade, né fabbriche o altro), ha detto che molti imprenditori appartenenti alla comunità italiana vivono fuori della realtà sia dello Stato somalo attuale, sia dell'Italia moderna sensibile ai problemi dello sviluppo del Terzo Mondo. E' questa mancanza di modernità e di realismo che ostacola la collaborazione che resta comunque l'obiettivo della Somalia.

M. G.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 25-XI-70

CLAMOROSA SMENTITA
ALLE « BUONE INTENZIONI » DI MORO

La Somalia si appresta a scacciare gli italiani

Nel corso di una conferenza stampa l'ambasciatore di Mogadiscio a Roma ha detto che si deve nutrire « una notevole dose di scetticismo » - Assurde discriminazioni ai danni degli italiani d'Africa - Solo se « si adegueranno » al regime socialista non saranno toccati

Tutti coloro, tra i quali si trova l'ineffabile nostro Ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, che nutrivano sciocche quanto infondate speranze sulla buona evoluzione dei rapporti tra l'Italia e la cosiddetta repubblica democratica somala, sono stati oggi clamorosamente smentiti.

Di farlo s'è incaricato lo ambasciatore della cosiddetta repubblica democratica somala a Roma, Mohamed Said Samantar, il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto alcune gravi e significative ammissioni.

Il rappresentante della cosiddetta repubblica democratica somala ha infatti affermato che il suo Stato distingue fra una volontà ed una capacità di collaborazione dimostrata dal Governo italiano (e sappiamo bene cosa vogliono effettivamente dire certi riconoscimenti) e « l'atteggiamento di quella parte della collettività italiana residente in Somalia, la quale non ha certo dimostrato quelle doti di lungimiranza, di intrapren-

denza e di costruttività, rivelata in Italia dal popolo italiano e delle moltissime altre collettività italiane sparse in varie parti del mondo ».

Riguardo al problema che sorge ora, cioè di una sorte analoga a quella degli italiani di Libia che sarebbe ora riservata a quelli di Somalia, Mohamed Said Samantar ha detto che « è bene contrattare subito questo argomento, facendo presente che gli italiani in Somalia non corrono alcun pericolo, tanto più se essi si adegueranno con spirito di collaborazione alla realtà somala ». Cioè se accetteranno i soprusi, le ruberie, le piraterie che si stanno organizzando per loro. Cosa vuol dire infatti quell'« adeguamento » richiesto dalla cosiddetta repubblica democratica somala agli italiani di Somalia se non una vera e propria minaccia, un ultimatum, un'aitola per ogni tentativo di difesa della propria autonomia patrimoniale, culturale, linguistica, in una parola: civile?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Reuni

del:

25-XI-70

Gli indennizzi per le nazionalizzazioni in Somalia

In una conferenza stampa, l'ambasciatore somalo Mohamed Said Samantar ha fatto presente che gli italiani in Somalia non corrono alcun pericolo. « tanto più se essi si adegueranno con spirito di collaborazione alla realtà somala ».

Il diplomatico a proposito delle nazionalizzazioni delle aziende straniere ha dichiarato ufficialmente, a nome del suo governo che « nel prossimo maggio saranno comunicate agli interessati la misura e le modalità, in base alle quali saranno corrisposti gli indennizzi per le aziende in questione ».

Sull'assistenza tecnico-finanziaria italiana alla Somalia, l'ambasciatore Samantar ha fatto una sintesi degli aiuti relativi ai dieci anni successivi al termine dell'amministrazione fiduciaria e che ammontano globalmente per aiuti diretti e indiretti a 54 miliardi 138 milioni di lire, e per crediti finanziari a sei miliardi di lire. Egli ha però creduto di affermare che « gli aiuti italiani hanno condotto a far riutilizzare buona parte di queste somme nel prevalente interesse italiano ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

25-XI-70

SULLE ORME DI GHEDDAFI

La Somalia si prepara ad estromettere gli italiani

L'ambasciatore di Mogadiscio a Roma in una conferenza stampa ha in sostanza ricalcato il discorso di Misurata del presidente libico

L'Ambasciatore della Somalia a Roma, Mohamed Said Samantar, ha tenuto ieri una conferenza stampa il cui tenore non può che essere considerato assai inquietante in merito al futuro dei nostri interessi e della stessa presenza della comunità italiana nel suo Paese. Egli, infatti pur controbattendo gli allarmi, dei quali si è reso interprete autorevole l'on. Vedovato in un suo recente intervento alla Camera, circa la eventualità che in Somalia si ripetano i dolorosi fatti della Libia, ha praticamente echeggiato, nei confronti dei nostri connazionali, le stesse accuse che sono servite al colonnello Gheddafi per spiegare la rapina operata ai danni della nostra comunità in Libia.

«Gli italiani in Somalia — ha detto l'Ambasciatore — non debbono avere alcuna preoccupazione, tanto più se essi si adegueranno con spirito di collaborazione alla realtà somala». E partendo da questa premessa ha affermato che, dopo la vicenda degli ultimi sessant'anni, «non è possibile segnalare alcuna opera degna di particolare considerazione e frutto della collaborazione fra la comunità italiana ed i cittadini somali». Ha aggiunto, né più né meno di come ha fatto Gheddafi nel suo discorso di Misurata, che la Somalia distingue tra la volontà e capacità di collaborazione dimo-

strate in ricorrenti occasioni dal Governo italiano e da alcuni italiani più illuminati e «l'atteggiamento di quella parte della collettività italiana residente in Somalia; la quale non ha certo dimostrato quelle doti di lungimiranza, di intraprendenza e di costruttività rivelate in Italia dal popolo italiano e dalle moltissime altre collettività italiane sparse in varie parti del mondo».

Riferendosi al problema degli indennizzi alle aziende italiane nazionalizzate, sollevato dall'on. Vedovato nella seduta della Camera del 12 novembre, l'Ambasciatore non ha potuto smentire quanto il parlamentare italiano aveva affermato, che cioè questi indennizzi non erano affatto avvenuti, ma ha dichiarato solennemente, a nome del suo Governo, «che nel prossimo maggio 1971 saranno comunicate agli interessati la misura e le modalità in base alle quali saranno corrisposti gli indennizzi per le aziende».

Confermando, né poteva fare altrimenti, le cifre esposte dall'on. Vedovato, circa l'assistenza tecnico-finanziaria italiana alla Somalia, e che

ammontano globalmente, nei dieci anni successivi al termine dell'Amministrazione fiduciaria, a 54 miliardi 136 milioni di lire, il diplomatico somalo ha sostenuto che «innegabilmente gli aiuti italiani hanno condotto a fare riutilizzare buona parte di queste somme nel prevalente interesse italiano». Ha affermato anzi che «nel decennio 1960-1970 delle somme suddette solo quelle devolute a titolo di contributo al bilancio somalo sono andate veramente ad esclusivo beneficio dello Stato somalo».

Per quanto riguarda tutto il complesso delle relazioni tra Italia e Somalia, l'Ambasciatore ha affermato che la Somalia, nonostante che questi rapporti «si siano svolti con alterne vicende dalla fine del secolo scorso ad oggi», apprezza i «positivi legami di tradizioni, di cultura e di interessi che si sono instaurati nel frattempo fra i due Paesi» e desidera «salvaguardare, in tutti i modi possibili, la collaborazione tra essi, e ciò ovviamente nella più completa indipendenza di scelte, di indirizzi e di applicazioni nell'ambito delle rispettive sovranità nazionali».

Ciò vuol dire in sostanza che la Somalia intende continuare a ricevere dall'Italia molti miliardi e contemporaneamente impadronirsi della maggior quantità possibile dei beni dei nostri connazionali in quel Paese, promettendo soltanto di far sapere fra diversi mesi come e in che misura intende risarcirli. Ed inoltre che le nostre elargizioni non debbono in nessun caso impegnarla a quel minimo di solidarietà politica che tra Paesi amici è da attendersi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di: *Roma*, del: *25-XI-70*

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE SAMANTAR

La Somalia contesta la portata degli aiuti economici italiani

Riutilizzati in Italia i crediti concessi
L'intervento di Vedovato - Indennizzi

« Allo stato attuale, la maggior parte degli italiani in Somalia non brillano certo per spirito di immaginazione, di iniziativa e di collaborazione e sembrano in prevalenza estranei sia al Paese che li ospita che al loro antico Paese di origine ».

L'ambasciatore della Somalia in Italia, Mohamed Samantar, ha definito ieri con queste parole, — che ci hanno non poco stupito — nel corso di una conferenza stampa a Roma, il contributo italiano allo sviluppo somalo durante gli ultimi dieci anni, accusando la stampa e alcuni circoli di deformare volutamente la reale situazione dei rapporti italo-somali.

Sulla falsariga di una polemica e di una contestazione alle affermazioni fatte il 12 novembre alla Camera dall'on. Vedovato, Samantar ha affermato che « dopo oltre 50 anni di colonizzazione, 10 di amministrazione fiduciaria e dopo un decennio di indipendenza, durante i quali questi italiani sono rimasti in Somalia, non è possibile segnalare alcuna opera di particolare considerazione e frutto di collaborazione tra la comunità residente (italiana) ed i cittadini somali », anche se nel Paese vi sarebbe tanto da fare in ogni settore dello sviluppo.

L'ambasciatore somalo ha contestato la reale portata degli aiuti italiani al Paese, in forma diretta e indiretta, sottolineando come le somme erogate o accreditate durante gli ultimi dieci anni, per un importo complessivo di 60 miliardi 138 milioni di lire, siano state in realtà riutilizzate nel prevalente interesse italiano.

Per quanto concerne il settore bananiero, Samantar ha affermato che gli aiuti indiretti, consistenti negli sgravami fiscali all'importazione in Italia di banane somale, sono stati goduti da beneficiari italiani. L'ambasciatore ha a questo proposito espresso precise accuse contro gruppi bananieri italiani accusandoli di sfruttare la produzione somala, e riservandosi nell'eventualità di presentare un preciso elenco nominativo di tali gruppi. L'ambasciatore ha contemporaneamente affermato che in se-

guito alla chiusura del Canale di Suez, il Governo di Mogadiscio — per venire incontro alle esigenze degli esportatori — abolì la tassa di imbarco sulla produzione il cui reddito, circa 20 milioni di scellini somali all'anno, costituiva il solo utile allo Stato somalo derivante da un settore in prevalente proprietà italiana.

Soffermandosi sulle recenti iniziative di nazionalizzazione di alcune proprietà straniere, comprese quelle italiane, Samantar ha affermato che esse sono state dettate dalla necessità di concentrare nelle mani del governo somalo le leve economiche indispensabili ad impostare ed a realizzare concreti piani di sviluppo locale. Lo stesso ambasciatore si è tuttavia immediatamente contraddetto dichiarando testualmente che « notoriamente queste aziende oltre a non costituire degli effettivi centri propulsori dello sviluppo nazionale... nella maggior parte dei casi erano anche prive o scarsamente fornite di

impianti, in quanto produttori di servizi in prevalenza ».

L'ambasciatore ha, comunque, dichiarato ufficialmente a questo punto, a nome del suo governo, che nel prossimo maggio 1971 saranno comunicati agli interessati la misura e le modalità, in base alle quali saranno corrisposti gli indennizzi per le aziende nazionalizzate, rilevando, ad una domanda in proposito, di non essere in grado di fornire precisazioni né sulla entità degli indennizzi stessi, né sulla possibilità di ricorso degli interessati avverso le decisioni di Mogadiscio. Che il risarcimento possa essere di misura modesta, lo si può tuttavia desumere dalla insistenza con la quale Samantar ha affermato che le aziende nazionalizzate non presentavano dotazioni consistenti di impianti o attrezzature.

L'ambasciatore somalo ha concluso ribadendo che gli italiani in Somalia — circa 3.500 persone — non corrono comunque alcun pericolo o preoccupazione « tanto più se essi; si sintonizzeranno con la effettiva realtà somala e cercheranno di collaborare con essa in misura più o meno congrua ». Una condizione, questa, spesso posta da alcuni paesi africani e successivamente giustificativa di iniziative xenofobe.

V. O.

Queste dichiarazioni obiettivamente riportate (scarsamente diffuse però dalle agenzie ufficiali) attendono precisazione dal Ministro degli Esteri italiano. Questi deve anche prendere posizione « non diplomatica » circa le affermazioni dell'on.le Vedovato. Non vorremmo che i connazionali della Somalia si trovassero un giorno nella condizione degli italiani in Libia.

di u
la «
segi
dall
am
sur
ces
con
par
ble
del
mo
I
qui
vi
diff
pro
gia
sp
va
tar
va
ap
mi
tu
qu



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Espresso

di: *L'Espresso* del: *25-XI-70*

Scandalo ad Hannover:

Niente Eros-Center per gli stranieri

All'entrata dell'Eros Center di Hannover è improvvisamente comparso la settimana scorsa una targa sulla quale si può leggere:

Ubbriachi, stranieri e disturbatori non hanno diritto d'ingresso.

La cosa ha suscitato una vera ondata di protesta. Il procuratore di stato sta esaminando se il fatto di aver messo sullo stesso piano gli stranieri con gli ubriachi e i disturbatori sia passibile di denuncia per insulto alla popolazione.

Numerosi giornali si sono scagliati contro la discriminazione: «della parte straniera della popolazione in un momento in cui l'unità europea è sulla bocca di tutti». Anche le autorità di Hannover sono intervenute ed hanno minacciato la chiusura del bordello, appartenente ad un ex poliziotto, se la targa non fosse sparita.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'eco

di: Sunny del: 25-XI-40

Il governo federale ignora gli stranieri

La commissione consultativa per gli stranieri composta solo da svizzeri!

Né le pressioni delle diverse associazioni italiane, né il nostro appello sul l'ECO, né l'esempio dato dallo stato tedesco dell'Assia sono serviti a qualcosa: il governo federale ha deciso che i componenti della commissione che studierà i problemi degli stranieri saranno tutti svizzeri, mentre i più diretti interessati, gli stranieri, non avranno neppure il diritto di partecipare ai lavori della commissione, cosa che non faciliterà certo il

miglioramento delle relazioni tra le due comunità. Si tratta di un'amara constatazione, appena attenuata dalla consapevolezza che molti dei membri della commissione, composta da 37 persone, 35 uomini e 2 donne, conoscono a fondo il problema e sono decisi a battersi per risolverlo.

La commissione sarà presieduta dal direttore generale delle PTT prof. F. Ducom-

mun e vi saranno rappresentate la «Schweizerischer Verband der Bürgergemeinde», la «Nuova società elvetica», la «Vereinigung lebendige Schweiz» e la famigerata Aktion gegen die Überfremdung capitanata dal nuovo boss Rudolf Weber.

Da parte delle forze sociali e sindacali i principali rappresentanti sono: Pierre Masméjean, Ernst Wütrich, Guido Nobel, Ezio Canonica, Max Graf e altri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Espresso

di: L'Espresso

del: 25-XI-70

Denuncia neo-fascista

I «Lager» in Germania

A Roma, la settimana scorsa, si è svolto il congresso nazionale del MSI, il movimento sociale italiano. Non c'erano bandiere nere e saluti romani, ma ormai i missini non hanno più vergogna e paura di dichiararsi fascisti. Si oppongono apertamente al sistema democratico e parlamentare («Non gli dobbiamo né obbedienza, né fiducia, né rispetto» ha detto il presidente del MSI De Marsanich), e senza temere l'accusa di apologia della violenza i neofascisti si dicono pronti alla battaglia («Il MSI è pronto senza esitazioni alla decisiva battaglia, allo scon-

tro, se l'altrui violenza continuasse a tenere sotto ricatto gli italiani che vogliono lavorare, produrre e studiare in pace» ha precisato il segretario nazionale del partito Almirante).

Per i missini il fascismo è tuttora valido e attuale, e costituisce l'unica terza via fra l'individualismo capitalista e il collettivismo comunista. L'unica contestazione valida e vittoriosa è quella del 1922, cioè la marcia su Roma e la conquista del potere da parte delle camicie nere di Benito Mussolini.

I neofascisti si guardano bene dal precisare che quella «valida e vittoriosa contestazione», costò all'Italia mezzo milione di morti e 7 milioni di abitazioni distrutte o danneggiate.

Al congresso di Roma del MSI, fra i mille delegati e invitati, vi erano anche le delegazioni delle sezioni del MSI all'estero. Gli emigrati con la camicia nera hanno preso la parola.

Hanno adattato il nostalgismo e il patriottismo ai problemi dell'emigrazione: Soltanto coi fascisti gli italiani non portavano in giro per il mondo miserie e vergogne (infatti Mussolini bloccò l'emigrazione senza peraltro risolvere i problemi di sottosviluppo che l'avevano determinata). Il sistema parlamentare democratico è soltanto chiacchiere, bustarelle, intrallazzi (la democrazia non è senza pecche, comunque è «il meno peggio» dei sistemi).

Ancora una volta i neofascisti cercano di sfruttare il malcontento e la rabbia degli emigrati a fini politici. Prima del congresso, il segretario nazionale del MSI Giorgio Almirante e il responsabile del settore italiani all'estero del partito neofascista Mirko Tremaglia hanno resciso la visita alle collettività di lavoratori italiani in Germania. In questo paese le delegazioni del MSI sono particolarmente attive. Hanno compiuto anche un pellegrinaggio nostalgico-dimostrativo fino a Predappio per rendere omaggio alla tomba del martire, cioè del Duce, quel

«bonaccione» che fu lui pure emigrante in Svizzera ma si dimenticò ben presto delle origini operaistiche e delle sue battaglie democratiche all'estero.

Almirante e Tremaglia come avvertono i giornali neofascisti - hanno trovato in Germania «mezzo milione di connazionali vittime di sofferenze inaudite, colpiti dalle ingiustizie, dalle prepotenze, dalle soperchierie e perfino dalle autentiche porcherie del regime liberal-socialista di Willy Brandt».

I poveri emigrati italiani «vivono in lager senza igiene, né spazio, senza un minimo di civiltà, totalmente dimenticati dal governo italiano, come i paria d'Europa, rinchiusi nei campi di concentramento un tempo destinati ai prigionieri di guerra».

I neofascisti magari hanno ragione quando affermano che il governo italiano non si preoccupa sufficientemente degli emigrati e che il governo tedesco permette lo sfruttamento e le discriminazioni. Ma quando denunciano i «lager degli italiani», i neofascisti diventano spudorati poiché dimenticano che in questi lager inviarono migliaia di italiani, non per lavorare ma per finire nelle camere a gas. I missini si sbagliano se pensano di

poter preparare la loro rivoluzione nera in Germania. Gli emigrati non hanno dimenticato i tempi in cui nonostante tutto sa stava peggio, quando cioè non si doveva emigrare soltanto per cercare lavoro, ma per non essere ammazzati coi manganelli o imprigionati per il «delitto d'opinione».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'Espresso di: Livorno del: 25-XI-40

Un'altro termine

Alla radio tedesca è stato indetto un concorso a premi allo scopo di trovare una migliore definizione del classico termine «Gastarbeiter». Ai vincitori del concorso saranno distribuiti premi per un valore di 55 000 marchi. La ricerca di un nuovo nome dovrà, secondo gli intenti della trasmissione radiofonica, contribuire anche a cancellare i pregiudizi ancora ben saldi in parte della popolazione, come quello che accusa i Turchi di avere il coltello facile o gli Italiani di essere vendicativi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Espresso

di: *L'Espresso*

del: *25-XI-40*

Orari ridotti e ferie obbligate in alcune grandi industrie:

Passa congiuntura in Germania?

Negli ultimi tempi si stanno moltiplicando gli indizi premonitori di una pericolosa crisi economica in Germania. Ecco alcuni esempi significativi:

● La Continental Gummi Werke — Hannover ha deciso di risparmiare 5 giorni lavorativi in quattro settimane. Oltre 1400 operai saranno colpiti dai gravi provvedimenti restrittivi.

● LAEG Telefunken ha programmato a partire dal 14 dicembre sino al 13 gennaio un nuovo orario ridotto per 7500 dipendenti.

● La Bosch-Stoccarda ha alzato il deciso l'orario ridotto per il mese di dicembre. Il provvedimento colpirà oltre 400 lavoratori, anche nelle filiali di Blankpunkt-Hildesheim.

● La fabbrica di scarpe Salamander ha stabilito delle ferie forzate per 1200

dipendenti nella centrale di Kornwestheim, dal 16 al 30 dicembre.

● La fabbrica di orologi Kienzli — Schwanningen ha offerto ai suoi tremila dipendenti, di cui 800 stranieri, una vacanza non retribuita per Natale e l'anno nuovo. Se sarà necessario la direzione ha stabilito che verranno applicati orari ridotti.

Anche l'Istituto sindacale per l'economia ha emesso pesimistici pronostici. Se si dovessero avverare alla fine del 1971 mezzo milione di lavoratori sarebbero colpiti dalla disoccupazione. Tenendo conto di una simile prospettiva l'Istituto ha criticato duramente la Banca federale tedesca. Ancora una volta comunque i lavoratori paiono dover sopportare le colpe dei magnati della finanza. Essi potrebbero vedersi ridotta la paga fino al 30% e proprio nei giorni festivi.

P. S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Stampa Italiana nel Mondo del: 25-XI-70

UNA NOTIZIA DA "IL GIORNALE DI HAMILTON"

Hamilton (Ontario), novembre (S.I.M.) - Come è ormai tradizione, anche quest'anno la Comunità italiana ha celebrato il 4 Novembre con la partecipazione delle autorità italiane locali e della numerosa comunità forte di oltre 50 mila connazionali. I rappresentanti del Governo, tra l'altro, ha consegnato il brevetto con croce dell'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto al signor Casciano Leonardo, classe 1899, originario di Roseto Valfortore, in provincia di Foggia, a Galasso Nazario, classe 1891 e Donato De Paola, nato nel 900 a Roseto Valfortore.

Il giornale italiano segnala che il De Paola non ha potuto trattenere la propria commozione quando gli sono state consegnate le insegne della Croce di Cavaliere e la medaglia d'oro, tanto che le ha strette al petto. Il De Paola è infermo da tempo e non può parlare.

Naturalmente, in questa occasione, il nostro connazionale ha sentito attorno il calore di molti che con lui hanno vissuto il periodo più difficile dell'emigrazione, quella che è stata eternata dalla nota canzone partenopea. (S.I.M.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Stampa italiana nel mondo del 25-11-40

"IL CORRIERE" NUOVO SETTIMANALE ITALIANO IN AUSTRALIA. DIRETTO DAL COLLEGA NINO RANDAZZO IL 30 NOVEMBRE PROSSIMO INIZIA LE PUBBLICAZIONI IL NUOVO SETTIMANALE ITALIANO IN AUSTRALIA "IL CORRIERE" DEDICATO ALLA NUMEROSA COLLETTIVITA' DI MELBOURNE. NINO RANDAZZO PASSA COSI' ALLA NUOVA TESTATA DOPO UNDICI ANNI TRASCORSI QUALE REDATTORE CAPO DEL SETTIMANALE "IL GLOBO". COLLABORATORE DI QUOTIDIANI E PERIODICI AUSTRALIANI, CORRISPONDENTE DI GIORNALI ITALIANI DEL CENTRO-SUD; AUTORE DELLA "STORIA DEGLI ITALIANI D'AUSTRALIA", NINO RANDAZZO HA COSTANTEMENTE TRATTATO I PROBLEMI PIU' URGENTI DELLA COLLETTIVITA'. AL COLLEGA E AL SUO GIORNALE AUGURI VIVISSIMI DI SUCCESSO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Avvenire di: Palermo del: 25-XI-70

La Svizzera, il MEC e i nostri emigranti

Nel quadro dei negoziati per l'ingresso dei quattro paesi nel Mercato Comune, la Comunità sta portando avanti delle conversazioni molto impegnative anche con i paesi della Zona di Libero Scambio che non vogliono o non possono aderire alla « Piccola Europa ».

Tali conversazioni tendono a stabilire un rapporto o una serie di rapporti con questi paesi, dal momento che la Zona di Libero Scambio non avrà più un peso preciso e non si sa neppure che fine farà, visto che alcuni suoi membri, e l'Inghilterra prima di tutti, si dispongono a passare nelle file della CEE. Si tratterà quindi di non fare perdere a questi paesi non-aderenti i vantaggi doganali ed economici di cui essi godono attualmente in seno alla Zona di libero scambio. I paesi interessati sono la Svizzera, la Svezia e l'Austria, oltre al Portogallo, alla Finlandia e all'Islanda. Ognuno di essi ha dei problemi propri, ed è naturale che la Comunità si dica disposta a venire incontro a tali problemi ed a stabilire con questi paesi dei rapporti che non potranno non essere speciali e privilegiati.

Tra questi paesi, come si vede, c'è la Svizzera. E la Svizzera, come si sa, ha in pendenza con l'Italia un grosso problema, che è quello dell'emigrazione italiana in tale paese. Questo problema non può non essere sollevato nel corso delle conversazioni. Lo stesso rappresentante italiano presso il Consiglio dei Ministri della CEE (il sottosegretario agli Esteri Pedini, in sostituzione del ministro Moro) ha sentito la necessità di accennarvi, se pure di passata e in maniera piuttosto generica: « I contatti avviati con la Svizzera — ha egli detto — favoriranno nella Repubblica elvetica la presa di coscienza che i lavoratori italiani sono sempre meno emigrati e sempre più cittadini dell'Europa e che contribuiscono in larga misura allo sviluppo della Svizzera ».

Questa è una maniera molto diplomatica di « alludere » ad un problema che è assai più importante delle poche parole che il sottosegretario gli ha dedicato, ma queste poche parole autorizzano a pensare che il governo italiano intenda cogliere l'occasione per dare a tale problema una soluzione più soddisfacente di quella che si è avuta con gli accordi attualmente esistenti fra i due Paesi.

E' infatti chiaro che i negoziati con la Svizzera, come quelli con gli altri paesi che si trovano nella stessa posizione, si svolgeranno sulla base della concessione di reciproci vantaggi e della tutela di reciproci interessi. L'Italia non può lasciarsi sfuggire l'occasione per porre gli emigranti sul piatto della bilancia. Il problema è molteplice, ha aspetti sociali e di garanzia dei diritti del lavoro (a condizione pari con gli svizzeri) come ha aspetti umani, meno facilmente definibili. Quindi non ci si potrà limitare solo a precisare i termini di una tutela del lavoro e di una tutela sociale e assistenziale, ma si dovranno porre le condizioni relative al « trattamento umano ». I lavoratori italiani in Svizzera non si trovano certo nelle migliori condizioni a tale riguardo. Sono soggetti a trattamenti discriminatori che, se non fanno onore a chi li infligge, non fanno neppure onore a chi è costretto a subirli. Se gli svizzeri non si sono ancora accorti della misura con cui gli italiani emigrati contribuiscono allo sviluppo del loro paese, ciò dipenderà dalle loro scarse capacità di osservazione. Ma che debbano imparare a rispettare gli emigranti a doppio titolo, in quanto italiani e in quanto cittadini del MEC, è un'esigenza che dovrà essere sottolineata, e con vigore, nel corso dei negoziati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Stampa Italiana ed: mondo del: 25-XI-40

IN MARGINE ALLA RIUNIONE DEL C.C.I.E.

Roma, novembre (S.I.M.) - E' in corso nel salone delle riunioni internazionali della Farnesina, la quarta sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, presieduto dal Sottosegretario Bemporad.

Alcuni argomenti, come al solito, figurano all'ordine del giorno, argomenti, invero, collaterali al problema degli emigrati in quanto i problemi veri sono quelli che dovrebbero una volta per tutte responsabilizzare la categoria sino ad oggi disorientata da promesse non mantenute, da desideri non appagati, dal continuo pellegrinaggio degli esponenti di turno di questo o di quell'organismo, anche di quelli che, sostanzialmente, sono tali in quanto lasciano una sigla sulla carta.

Come le altre volte i quaranta distinti signori si sono riuniti nel grande salone e crediamo che l'atto più sincero sia stato costituito dal piacere del reincontro, come sempre anfitrione lo Stato italiano. Ma, tentiamo di fare un discorso un pochino più approfondito: per legge, i consultori debbono "affiancare il Ministero degli Affari Esteri" nella cosiddetta conduzione dell'emigrazione tenendo presenti le evoluzioni che nel tempo il problema presenta. Sino ad oggi i competenti uffici hanno sempre predisposto documenti, ordini del giorno, studi, che vengono sottoposti all'attenzione dei consultori, frequentemente a cose già fatte e, in fondo, la sessione annuale, non serve altro che a dare lo spolverino e un certo crisma di partecipazione delle collettività a ciò che viene deciso dall'alto.

E' vero che, particolarmente in Europa, il problema viene dibattuto da varie organizzazioni, spesso di colori contrapposti ma unite allo stesso fine, problemi che però per la loro soluzione occorre sempre l'intervento di chi ha la responsabilità della cosa pubblica ed internazionale. Si è anche arrivati alla organizzazione di manifestazioni, dei soliti cortei di protesta con cartelli, ma il nocciolo della questione non è, come molti dicono, nella "responsabilizzazione dei dirigenti e dei gregari" ma nella seria ed organica impostazione di un piano per l'emigrazione, anche se detto piano debba necessariamente inserirsi nel più vasto contesto del piano di sviluppo nazionale.

Si parla frequentemente di "promotion" del prodotto italiano nel mondo e in questo settore, per esempio, l'ICE, non è poi secondo atteso il suo slancio; anche la mano d'opera è un prodotto altamente qualificato che dovrebbe rientrare in un programma e in una scelta non disgiunti dalla articolazione di tutto il vasto settore dell'offerta.

Quindi, i Consultori, in questi giorni riuniti alla Farnesina, porteranno sì ciascuno l'esperienza del Paese dove da meno o più lungo tempo risiede, ma verrà ancora una volta a mancare quella coesione e quella scelta nell'ambito stesso della coesione sufficiente per far muovere finalmente il primo passo da adulto a questo mondo che in verità pochi conoscono ma che bene invece è presente ai solerti manovratori delle addizionali della bilancia valutaria.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

del:

In sostanza, ciò che manca ancora e probabilmente mancherà per lungo tempo è la volontà politica di risolvere questo aspetto da molti chiamato della seconda Italia, quella che non chiede nulla ma che mensilmente fa affluire nelle casse della Banca d'Italia ben nutriti pacchetti di valuta pregiata. Il problema del voto, ad esempio, rimarrà ancora a mezza aria malgrado certe assicurazioni in alto loco ma, come abbiamo ascoltato, quando è apparso in televisione "il compagno" Pajetta, certi ambienti politici, oggi determinanti (Regione Sarda insegna) non si fidano di affidare i seggi elettorali alla responsabilità delle rappresentanze diplomatiche.

La nostra previsione (torneremo a fine di sessione del C.C.I.E. sull'argomento) è ancora di un nulla di fatto all'insegna del "si vedrà", "studieremo la questione", "chiederemo il parere alle amministrazioni competenti".... quelle amministrazioni che ancora, dopo quattro anni, studiano la possibilità di concedere agli emigrati con trent'anni di permanenza oltre confine la possibilità di effettuare un "viaggio-premio" o viaggio di fedeltà, con tariffa preferenziale. (S.I.M.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 25-XI-70

APERTI ALLA FARNESINA I LAVORI DEL COMITATO CONSULTIVO

Il MSI per la tutela degli italiani nel mondo

Si sono aperti ieri alla Farnesina i lavori della quarta sessione del Comitato consultivo italiani all'estero. L'organismo che assiste l'amministrazione degli affari esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

Erano presenti i membri del Comitato (che sono qua-

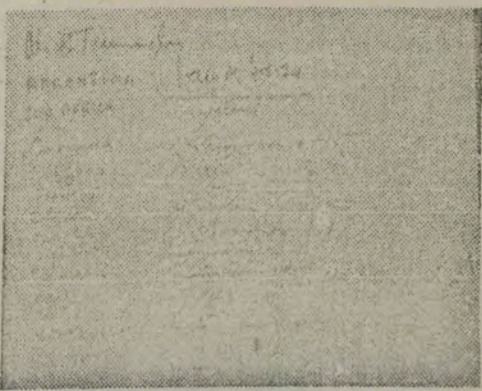
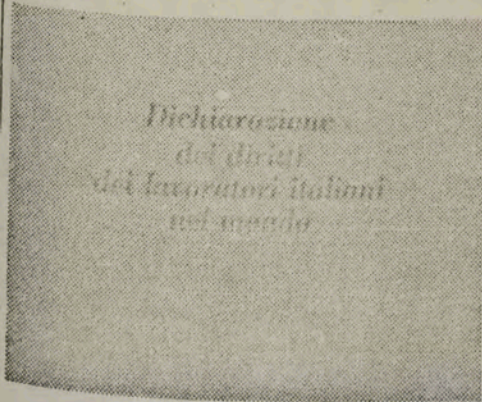
ranta di cui dieci in rappresentanza delle amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e trenta rappresentanti degli italiani all'estero).

Presiedeva i lavori il sottosegretario agli esteri on. Alberto Bemporad il quale ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per

la ristrutturazione del Comitato. Esso, infatti, dovrà avere maggiore rappresentatività attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni italiane all'estero mentre sui problemi dei profughi dalla Libia è intervenuto l'avv. Fazio (Libia) il quale dopo aver fatto considerazioni di carattere poli-

tico generale condannando il pavido atteggiamento seguito dall'Italia nei confronti di Gheddafi si è poi soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana rilevando le lacune e l'inefficienza dei provvedimenti adottati.

Nel corso della riunione inoltre Davide Fossa ha presentato al sottosegretario Bemporad la dichiarazione dei diritti dei lavoratori italiani nel mondo — come mostra la foto — predisposto in occasione del IX Congresso del MSI e che reca come prima firma quella del dirigente del settore Mirko Tremaglia e seguono quelle dei rappresentanti in Argentina, Sud Africa, Spagna, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, Portogallo, Cile, Venezuela, Libia.



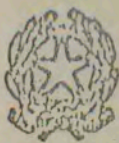
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
26 NOVEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE. AL DIRET.GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale: Avvenire

di: Milano del: 26-XI-40

CONTINUA L'ASSURDA LOTTA
ALL'INFORESTIERAMENTO

Un partito «medioevale» in Svizzera

Lo guida Schwarzenbach, già
sconfitto nel recente referendum

di GIULIO NICOLINI

«Una barca della salvezza che riporterà la Svizzera in acque medioevali»: così una agenzia di stampa elvetica ha definito il nuovo partito repubblicano fondato dal deputato James Schwarzenbach, il leader della lotta all'inforestieramento. Nella tagliente ironia della definizione, è scolpito il giudizio di una parte dell'opinione pubblica. Schwarzenbach, sconfitto di stretta misura nella votazione popolare del 7 giugno, ha avuto però in quella data la sensazione esatta della sua «forza»: oltre mezzo milione di voti. E così ha deciso di lasciare la «Azione Nazionale contro l'inforestieramento del paese e della patria» per fondare una vera e propria organizzazione politica, il partito repubblicano.

In questi giorni l'organo ufficiale di questo partito «Der Republikaner» ha pubblicato il programma di azione. Chi conosce Schwarzenbach e gli argomenti che hanno costituito il cavallo di battaglia della sua propaganda nei mesi scorsi, non troverà nessun motivo di sorpresa. Il partito repubblicano si prefigge un obiettivo fondamentale: «salvaguardare l'integrità del patrimonio spirituale e materiale della patria», che attualmente sarebbe minacciato dalla cosiddetta infiltrazione straniera e dalla arrendevolezza delle autorità e dei datori di lavoro a questo fenomeno.

Punti d'azione immediati: far ritornare la Svizzera al culto della sua tradizionale neutralità politica, favorire l'incremento della natalità, lottare contro l'immigrazione

tenere la pace sociale, una agricoltura sana e un fiorente ceto medio. Un'attenzione particolare è riservata ai giovani per impedire che essi siano oggetto di speculazione da parte di forze politiche interessate e collaborino invece con il nuovo partito nella lotta per una «democrazia pulita» per la giustizia contro la corruzione, per il benessere collettivo.

Dunque si tratta di una specie di dichiarazione di guerra che prende di mira le concentrazioni economiche, le autorità e tutti coloro che in un modo o in un altro possono essere indiziati come corresponsabili della temuta deformazione del volto elvetico. «Noi repubblicani — dice la dichiarazione programmatica — combattiamo per la salvaguardia del suolo svizzero nell'interesse delle generazioni future, contro la vendita della patria e la speculazione fondiaria». Quanto al tema della natalità già accennato, esso viene inserito in una non meglio definita azione di difesa della famiglia, partendo dal dato di fatto che il tasso di natalità degli svizzeri ha conosciuto contrazioni notevoli.

Un obiettivo sta molto a cuore: tenere lontana la Svizzera dagli organismi internazionali ed europei. A questo si riduce praticamente la proclamata esigenza di tornare alla neutralità. D'altronde Schwarzenbach dichiara di appoggiare gli sforzi per l'unità dell'Europa, e non ha mancato di esprimere soddisfazione per le dichiarazioni preliminari fatte dal governo

Probabilmente tale soddisfazione riguarda più che altro le molte riserve contenute in quel documento, e non denota certamente una linearità di atteggiamento.

Lo scopo finale del nuovo partito, comunque, è di «mantenere l'integrità della patria davanti allo straniero». Ritenendo esaurita la sua missione dopo il 7 giugno, Schwarzenbach ha pensato di fondare un partito. Al vertice dell'«Azione nazionale» gli è succeduto Rudolf Weber, deputato al Gran consiglio di Basilea e noto per la sua intransigenza nella lotta al cosiddetto inforestieramento. Le cronache dei mesi scorsi si sono interessate alla sua persona, perchè egli, per un certo tempo, chiese di essere arrotolato come spazzino. Voleva dimostrare che anche gli svizzeri sanno fare i lavori più umili riservati in gran parte agli stranieri. Ma non persevero che il tempo necessario a raggiungere gli scopi dimostrativi che si era prefisso. L'«Azione nazionale» sta dunque «in buone mani».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale: Unità di: Roma del 25-26/XI/40

BEMPORAD INCONTRA IL COMITATO CONSULTIVO ITALIANI ALL'ESTERO

Si sono aperti alla Farnesina i lavori della quarta sessione del comitato consultivo italiani all'estero, l'organismo che assiste l'amministrazione degli affari esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero. Erano presenti i membri del comitato (che sono quaranta di cui dieci in rappresentanza delle amministrazioni dello stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e trenta rappresentanti degli italiani all'estero). Presiedeva i lavori il sottosegretario agli esteri compagno Alberto Bemporad.

Bemporad, che ha porto il saluto del ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

L'on. Bemporad ha sottolineato quindi l'interesse che per tutti i problemi dell'emigrazione ha l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento al parlamento, indagine da cui derivano uno studio approfondito dei problemi emigratori e proposte concrete nell'interesse dei lavoratori all'estero.

L'ordine del giorno della quarta sessione prevede l'esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; l'esame del disegno di legge relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, disegno che, già approvato dalla terza commissione permanente del Senato, è ora alla Camera dei deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; i problemi delle rimesse, quelli degli alloggi Gescal e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritti residenti all'estero (in tale quadro verrà anche esaminata la recente creazione di centri compartimentali dell'istituto nazionale previdenza sociale).

Nella mattinata una relazione ha puntualizzato i problemi dei profughi dalla Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione. La discussione si è iniziata con un intervento dell'avv. Fazio (Libia). Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale l'avv. Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana. Sono intervenuti molti consultori ed il sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri disegni di legge in corso di elaborazione tra i quali ha particolarmente rilievo quello relativo agli indennizzi per i beni perduti. Tutti hanno espresso la loro solidarietà, che deve assumere le forze più rapide e concrete, ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti.

Nel pomeriggio, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno (scuola e formazione professionale). Il problema della scuola e della formazione professionale è uno di quelli di assistenza concreta e seria che consideri da un lato l'inserimento nel paese ospitante e dall'altro deve facilitare i rientri in patria dei nostri connazionali all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Illo dal Giornale: Secolo d'Italia - di: Roma - del: 29-XI-40

ALLA FARNESINA

Proseguono i lavori del Comitato Consultivo i

Alla Farnesina seconda giornata dei lavori del Comitato consultivo per gli italiani all'estero. Anche ieri la riunione è stata presieduta dal sottosegretario Bemporad. I lavori sono stati ripresi con l'esame dello schema di disegno di legge concernente lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e con l'esame del problema delle rimesse degli emigrati; con la trattazione dell'argomento alloggi per i lavoratori italiani all'estero.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del consigliere Curcio, il quale ha ampiamente illustrati i vari aspetti e lo spirito dello schema del disegno di legge predisposto per dare uno status all'attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sudamerica), in seno ad imprese nazionali o straniere.

Ha acquistato, infatti, sempre maggiore rilievo la esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali.

Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area CEE dove vigono le norme comunitarie e quindi tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali; ma, con l'estendersi di investimenti di « capitali » italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia.

Sul problema rimesse ha riferito il dr. Miurin della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi all'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti.

p
a
n
in
u:
.
l'e
pe
tr
Pi
di
u
tr
ne
di
ne
to
st
ar
u
sk
co



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale:

Epiluz

di:

Roma

del:

26-11-70

IL COMITATO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Agevolazioni per l'impiego delle rimesse degli emigrati

Esaminato lo schema di ddl sullo status dei dipendenti - Gli interventi proposti

Alla Farnesina, seconda giornata dei lavori del comitato consultivo per gli italiani all'estero: anche oggi la riunione è stata presieduta dal sottosegretario Bemporad. I lavori sono ripresi nella mattinata con l'esame dello schema di disegno di legge concernente lo « status » dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e con l'esame del problema delle rimesse degli emigrati: nel pomeriggio con la trattazione dell'argomento alloggi per i lavoratori italiani all'estero.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del consigliere Curcio, il quale ha illustrato i vari aspetti e lo spirito del disegno di legge predisposto per dare uno statuto all'attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa, e Sud America), in seno ad imprese nazionali e straniere. Ha acquistato infatti sempre maggior rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello predisposto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area CEE.

Il nuovo provvedimento prevede l'obbligo da parte delle ditte della presentazione preventiva dei contratti di lavoro, nonché l'estensione delle forme di provvidenza ed assistenza sociale; i contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati almeno sulla base dei salari medi previsti dai contratti di lavoro.

Interventi di Bemporad

Sul provvedimento i numerosi interventi dei consultori sono stati riassunti dal sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito, ha rilevato che da esso sono emersi utili indirizzi per una ulteriore messa a punto delle norme. Sul problema rimesse ha riferito il dottor Miurin, della Banca d'Italia.

Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi l'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia; ma una quota è destinata al risparmio.

Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei consultori, soprattutto per quanto riguarda un migliore impiego delle somme inviate in Italia. A tutti ha risposto il sottosegretario Bemporad, notando come nel nostro paese la emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini na-

zionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi, in Italia, nelle zone da cui provengono: il che, fra l'altro si armonizza con la politica governativa di interventi nel Mezzogiorno.

E' perciò necessario — ha concluso il sottosegretario Bemporad — dare vita immediatamente ad una commissione mista composta da rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati che esamini gli interventi (agevolazioni fiscali, crediti e tassi agevolati per acquisto immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Corriere del Topo Torino del: 26-11-70

**Comitato italo-tedesco
per cooperazione tecnologica**

Roma, 25 novembre

Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, sen. Ripamonti, ha recato oggi il saluto del governo italiano alla prima sessione del comitato misto italo-tedesco per la cooperazione scientifica e tecnologica, iniziata alla Farnesina sotto la presidenza del sottosegretario agli Esteri, on. Mario Pedini.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

CONTINUA
ALL'INFORMAZIONE
Un
medi
in Svizzera
La guida Schwarzenbach, già
scalfito nel recente referendum
di GIULIO NICOLINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale: Avvenire

di: Milano del 26-XI-40

CONTINUA L'ASSURDA LOTTA
ALL'INFORESTIERAMENTO

Un partito «medioevale» in Svizzera

Lo guida Schwarzenbach, già
sconfitto nel recente referendum

di GIULIO NICOLINI

«Una barca della salvezza che riporterà la Svizzera in acque medioevali»: così una agenzia di stampa elvetica ha definito il nuovo partito repubblicano fondato dal deputato James Schwarzenbach, il leader della lotta all'inforestieramento. Nella tagliente ironia della definizione, è scolpito il giudizio di una parte dell'opinione pubblica. Schwarzenbach, sconfitto di stretta misura nella votazione popolare del 7 giugno, ha avuto però in quella data la sensazione esatta della sua «forza»: oltre mezzo milione di voti. E così ha deciso di lasciare la «Azione Nazionale» contro l'inforestieramento del paese e della patria» per fondare una vera e propria organizzazione politica, il partito repubblicano.

In questi giorni l'organo ufficiale di questo partito «Der Republikaner» ha pubblicato il programma di azione. Chi conosce Schwarzenbach e gli argomenti che hanno costituito il cavallo di battaglia della sua propaganda nei mesi scorsi, non troverà nessun motivo di sorpresa. Il partito repubblicano si prefigge un obiettivo fondamentale: «salvaguardare l'integrità del patrimonio spirituale e materiale della patria», che attualmente sarebbe minacciato dall'infiltrazione straniera e dalla arrendevolezza delle autorità e dei datori di lavoro a questo fenomeno.

Punti d'azione immediati: far ritornare la Svizzera al culto della sua tradizionale neutralità politica, favorire l'incremento della natalità, lotte contro...

tenere la pace sociale, una agricoltura sana e un fiorente ceto medio. Un'attenzione particolare è riservata ai giovani per impedire che essi siano oggetto di speculazione da parte di forze politiche interessate e collaborino invece con il nuovo partito nella lotta per una «democrazia pulita» per la giustizia contro la corruzione, per il benessere collettivo.

Dunque si tratta di una specie di dichiarazione di guerra che prende di mira le concentrazioni economiche, le autorità e tutti coloro che in un modo o in un altro possono essere indiziati come corresponsabili della temuta deformazione del volto elvetico. «Noi repubblicani — dice la dichiarazione programmatica — combattiamo per la salvaguardia del suolo svizzero nell'interesse delle generazioni future, contro la vendita della patria e la speculazione fondiaria». Quanto al tema della natalità già accennato, esso viene inserito in una non meglio definita azione di difesa della famiglia, partendo dal dato di fatto che il tasso di natalità degli svizzeri ha conosciuto contrazioni notevoli.

Un obiettivo sta molto a cuore: tenere lontana la Svizzera dagli organismi internazionali ed europei. A questo si riduce praticamente la proclamata esigenza di tornare alla neutralità. D'altronde Schwarzenbach dichiara di appoggiare gli sforzi per l'unità dell'Europa, e non ha mancato di esprimere soddisfazione per le dichiarazioni preliminari fatte dal governo

Probabilmente tale sollecitazione riguarda più che altro le molte riserve contenute in quel documento, e non denota certamente una linearità di atteggiamento.

Lo scopo finale del nuovo partito, comunque, è di «mantenere l'integrità della patria davanti allo straniero». Ritenendo esaurita la sua missione dopo il 7 giugno, Schwarzenbach ha pensato di fondare un partito. Al vertice dell'«Azione nazionale» gli è succeduto Rudolf Weber, deputato al Gran consiglio di Basilea e noto per la sua intransigenza nella lotta al cosiddetto inforestieramento. Le cronache dei mesi scorsi si sono interessate alla sua persona, perché egli, per un certo tempo, chiese di essere arrotolato come spazzino. Voleva dimostrare che anche gli svizzeri sanno fare i lavori più umili riservati in gran parte agli stranieri. Ma non perseverò che il tempo necessario a raggiungere gli scopi dimostrativi che si era prefisso. L'«Azione nazionale» sta dunque «in buone mani».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: *Garrettta del Topolo* di: *Torino* del: *20-11-40*

Adeguato spazio ha trovato anche la discussione dei rapporti economici, molto sviluppati tra i due paesi: l'intenzione è di trovare valide iniziative per aumentare ancora l'interscambio. Da parte tedesca è stato espresso apprezzamento per il lavoro degli emigrati, i cui problemi sociali saranno tenuti in attenta considerazione.

Due elementi dei colloqui romani meritano ancora attenzione: la cooperazione tecnologica e la intenzione di sviluppare i contatti tra i giovani dei due paesi. Brandt e Colombo si sono trovati concordi sull'esigenza di definire rapidamente e chiaramente la futura attività dell'Euratom. Quanto ai giovani, era logico che due nazioni impegnate nella costruzione di un'Europa migliore, più aperta e democratica, sentissero la necessità di promuovere i contatti e gli scambi culturali. E' anche questo un aspetto che dimostra chiaramente come tra Bonn e Roma i rapporti siano veramente di « routine », ma una « routine » estremamente positiva.

p. t.

*Vinta Brandt a
Roma*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ABC.

di:

del: 26.11.70

FRANCIA: DA MANOVALE A OPERAIO

La « Association Nationale pour la Formation Professionnelle des Adultes » (ANFPA), ente di diritto pubblico che si occupa in Francia di organizzare la preparazione, la formazione e la riqualificazione professionale degli adulti, ha reso noti i dati della sua attività. Secondo tali dati, su 44.483 lavoratori che hanno frequentato i corsi dell'ANFPA, gli allievi stranieri sono stati 4.957 di cui 3.057 lavoratori immigrati dai Paesi del Maghreb e 1.260 provenienti da Paesi latini (Italia, 459; Spagna, 474; Portogallo, 327).

La ANFPA intrattiene speciali rapporti con i Paesi esteri interessati alla formazione professionale degli adulti e alla preparazione degli insegnanti. Essa ha effettuato cambi di insegnanti

con l'Egitto, la Costa d'Avorio e l'Algeria; nello stesso anno ha organizzato in Francia stages per preparare gli istruttori destinati alla formazione professionale, ai quali corsi hanno partecipato 120 allievi stranieri provenienti da paesi dell'Africa, Asia e America del Sud.

Per l'attuazione dell'intero programma, l'Associazione ha speso in un anno la somma

di franchi 553.600.000, di cui 186 milioni di remunerazioni versate agli allievi che hanno frequentato i corsi.

La maggior parte degli stagiaires italiani ha seguito corsi di formazione per l'edilizia (237) e per la metallurgia (176).

Il numero degli italiani che partecipano ai corsi dell'ANFPA è in costante diminuzione. Nel 1967 erano 621, un anno dopo soltanto 520, nel 1969 gli emigrati italiani che hanno frequentato i corsi di formazione professionale sono stati soltanto 459. Quest'anno, secondo i primi calcoli, dovrebbero a malapena raggiungere i 400.

Probabilmente, i corsi dell'ANFPA necessitano di maggior pubblicità presso la nostra emigrazione e dell'appoggio delle nostre autorità consolari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ABC-

di:

del:

26 XI 70

SPECIALISTI PER L'ALFA

La creazione a Pomigliano d'Arco (Napoli) del nuovo stabilimento dell'Alfa Romeo « Alfa-Sud », il cui completamento è previsto per il 1971, significa, oltre a uno sviluppo economico e sociale, possibilità di occupazione di manodopera.

Il fabbisogno di manodopera, che si prevede raggiungerà nel 1972 le 15 mila unità, riguarda soprattutto quella altamente specializzata. Sono richiesti infatti lavoratori con molti anni di esperienza delle seguenti categorie: aggiustatori e montatori meccanici; aggiustatori di manutenzione; aggiustatori attrezzisti, stampisti e oliodinamici; elettricisti di manutenzione (macchine e impianti); fresatori; rettificatori; tornitori; affilatori; preparatori macchine utensili, ecc.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ABC

di:

dell:

20-XI-70

LA VERA AUSTRALIA

Sono venuto in Australia perché me l'avevano presentata come un paese favoloso dove sarei diventato ricco e avrei potuto vivere bene. Mi trovo qui da quattro anni e ho dovuto subire ogni sorta di discriminazioni. Sono stato licenziato quattro volte e ho dovuto constatare che chi non parla l'inglese difficilmente riesce a esercitare un mestiere e a inserirsi.

La lingua però non è il solo problema che noi emigrati riscontriamo in questo paese. Per dimostrarlo vi accludo la lettera che un americano ha pubblicato sul giornale *The Australian*.

Il 19 luglio scorso, arrivai in Australia dall'America con la moglie e tre dei miei quattro figli. Fidandomi delle informazioni fornitemi dal Consolato d'Australia a New York (tramite opuscoli del dipartimento dell'immigrazione e un colloquio personale che mi costò \$150 in spese di viaggio), accettai volentieri un lavoro con una rivista australiana che mi offrì una retribuzione pari al 50 per cento di quanto guadagnavo in America. Accettai volentieri perché mi era stato detto: «Sì, è vero, i salari sono più bassi in Australia che in America, ma lo stesso vale per il costo della vita, che è molto basso».

Prima di lasciare gli Stati Uniti abbiamo venduto tutti i nostri averi «perché le cose costano meno in Australia» e perché, dato che avevamo deciso di passare il resto della nostra vita in Australia, sarebbe stato giusto avere mobili australiani, ecc., ecc.

Non siamo venuti in Australia per fare fortuna né per arricchirci alle spalle degli australiani.

Desideravo acquistare qualche acro di terreno alla periferia della città in modo da poter tenere un cavallo per la mia figliola di 14 anni e qualche altro animale domestico per le altre due ragazze.. qualcosa di cui loro potessero occuparsi e su cui potessero riversare il loro amore... un posto dove tutti avremmo avuto la possibilità, vivendo a contatto con la natura, di rinvigorire lo spirito.

Desideravo avere soldi sufficienti per comprare all'occorrenza le scarpe, per andare dal dentista, per pagare i premi delle polizze d'assicurazione e per

investire qualcosa in Borsa, in questo grande Paese in fase di sviluppo. Speravo troppo?

Io e la mia famiglia stiamo per tornare in America. Questo fiasco, quando sarà finito, ci costerà \$9.000, tutti soldi guadagnati lavorando. Non avremo niente che ci aspetta in America quando sbarcheremo dalla nave, ma con l'aiuto del Signore riusciremo a sistemarci.

Torniamo in America perché siamo insoddisfatti. Siamo stati ingannati sulle condizioni economiche in Australia, e il sistema (il programma immigratorio) puzza, dal momento che ingannate la gente e presentate un quadro falso dell'Australia per invogliare il prossimo a emigrare in questo Paese.

E non è tutto. Che ne dice della gente che non è in grado di fare ritorno al Paese d'origine? E' caduta nella trappola bassa retribuzione-alto costo della vita. Gli intrappolati sono più numerosi di quanto il dipartimento dell'immigrazione sia disposto a pensare. Fanno parte ormai degli immigrati che si sono fermati definitivamente in Australia, facendo apparire la situazione diversa da quella che è in realtà. La cosa che conta di più è la qualità degli immigrati che se ne vanno. Quel tale immigrato e quella tale famiglia avrebbero dato qualcosa di buono all'Australia?

Io? Non posso permettermi di tenere ancora la mia famiglia in Australia. Le case e i terreni sono eccezionalmente cari; i generi alimentari sono altrettanto cari; gli indumenti e il resto non valgono quello che costano. Con quattro dipendenti a carico, ho diritto, ai fini delle tasse a 802 dollari di deduzioni, contro i 2400 dollari a cui avevo diritto in America. Le trattenute settimanali per le tasse ammontano al 22 e mezzo per cento del guadagno lordo, mentre in America rappresentavano soltanto il 13 per cento.

I prezzi qui non sono bassi, sono molto, molto alti se rapportati ai guadagni.

Il vostro Paese è molto indietro in ciò che c'è di buono, ed è avanti in ciò che c'è di male.

Può essere ben certo, però, di una cosa: dirò senz'altro bene degli australiani. E' solo il sistema che lascia molto a desiderare.

Addio, e Iddio vi benedica.
ROBERT STEVENSON
Ex-Sydney - NSW

Personalmente non me la sento neppure di lodare gli australiani, poiché il «sistema» l'hanno creato loro. Da notare ancora che il signor Robert Stevenson è un giornalista che parla inglese, vive con un certo tenore e ha quali preoccupazioni l'acquisto di un terreno per un cavallo e la Borsa. Vi potete immaginare in che condizioni dobbiamo vivere noi che siamo semplici operai?

Italo Casanova
58 Cooper St. - Surry Hills 2010
Sydney - Australia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ABC

di:

del:

29-XI-40

La posta dell'emigrante

« QUELLE BESTIE D'ITALIANI »

Sono un insegnante italiano, temporaneamente residente in Germania per lo studio della lingua tedesca.

Dal momento in cui sono giunto qui, mi sono interessato alla vita dei nostri connazionali in Germania e sto raccogliendo materiale che credo possa essere sufficiente per un grosso servizio giornalistico.

Mi interesso a casi in generale, ma, a volte, non posso fare a meno di osservare con rammarico dei casi particolari che fanno veramente pensare.

Nella zona di Remscheid, Wuppertal e dintorni, abbiamo ditte nelle quali regna la giustizia e gli operai vengono trattati come se fossero tedeschi e non stranieri. Fra queste potrei citarne molte, ma basta ricordare la Kabelwerk Reinshagen di Wuppertal-Ronsdorf (un importante complesso industriale per la produzione di cavi elettrici). In questa ditta a ogni operaio sono concessi tutti i diritti che gli competono, senza distinzione di nazionalità o di posto occupato. Buona parte degli operai ha avuto l'abitazione dalla stessa ditta, la quale si preoccupa per il bene di tutti i suoi dipendenti. Ciò si verifica anche in altre ditte quali a esempio la BSI di Rem-

scheid, la Barmag di Lennep ecc.

Lo stesso non si nota in un'altra ditta di Lüttringhausen, e precisamente la « Dowidat-Werke ». Gli operai, qui, ricevono un trattamento non certo lodevole da parte dei superiori e spesso lamentano poca assistenza e pochissimo interessamento nei loro riguardi. Non voglio dilungarmi molto, ma cito solo poche particolarità riferite dagli stessi interessati. Presso tale ditta è stata licenziata in tronco una signora (Santacleara), pur trovandosi in stato interessante. Ciò è rigorosamente proibito dalla legge che assiste la madre; ma a volte viene fatto lo stesso! Un lavoratore portoghese, gravemente ammalato, è stato costretto a effettuare lavori pesanti, nonostante le sue precarie condizioni di salute. Questo lavoratore è stato in seguito ricoverato in ospedale e vi è deceduto dopo poco tempo. Un nostro connazionale, certo Cosimo Pasqua, ha avuto un infortunio sul lavoro, poiché non aveva ricevuto le necessarie spiegazioni sul funzionamento della macchina presso la quale era stato messo. Ciò gli è costato la perdita della mano destra e in seguito all'incidente non riesce più a parlare bene per lo « choc » ricevuto. Un fiduciario della stessa ditta, diceva in presenza di mol-

ti, che gli italiani sono diversi dagli animali soltanto perché camminano dritti su due zampe e hanno cattivo carattere. Tutto ciò succede presso una ditta, la quale occupa una persona che ha alte funzioni e che durante l'ultima guerra è stata responsabile della morte di migliaia di persone, essendo un alto funzionario delle SS e consigliere del governo nazista.

Contro tali ingiustizie, funziona oggi molto bene il Sindacato, per cui è consigliabile che anche gli stranieri si iscrivano al loro Sindacato, al fine di evitare spiacevoli inconvenienti e di poter contare su aiuti sociali e su una difesa sicura!

Giuseppe Padula
Postfach 110250
563 RS-Lennep (D)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale:

ABC

di: Milano del:

26-XI-70

L

speciali che invoca per collaborare con il MEC.

Il rappresentante del governo italiano, il Sottosegretario di Stato Salizzoni, in visita a Berna, e dopo un lungo e cordiale colloquio con il ministro elvetico degli esteri Graber, ha detto che il nostro Paese comprende le « condizioni speciali » invocate dalla Svizzera.

Le « condizioni speciali » potrebbero significare anche un trattamento di favore per quanto riguarda la libera circolazione della manodopera. Come noto, in base ai Trattati di Roma, che hanno istituito la CEE, i lavoratori italiani non sono o comunque non dovrebbero essere stranieri in un paese comunitario. Ciò significa che, collaborando con l'Europa dei « sei », la Svizzera dovrebbe abolire

il blocco all'immigrazione, permettere il ricongiungimento familiare, offrire condizioni d'alloggio convenienti, autorizzare i cambiamenti di posto di lavoro e di residenza... in parole povere trattare un po' meglio i nostri emigrati. Le « condizioni speciali » invocate da Berna e « la comprensione » espressa dal rappresentante del governo di Roma, non sono piaciute a due associazioni dell'emigrazione italiana in Svizzera, le ACLI e le Colonie Libere,

che hanno inviato due lettere di protesta a Roma.

I presidenti e la giunta della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera si sono riuniti in assemblea a Berna per discutere la situazione alla luce delle trattative italo-svizzered per il rinnovo dell'accordo di emigrazione tra i due Paesi.

L'assemblea ha, tra l'altro, preso atto delle dichiarazioni rese alla stampa dal sottosegretario di Stato Salizzoni in occasione della sua recente visita nella Confederazione, con le quali ha impegnato il governo italiano circa un largo appoggio alla richiesta svizzera di entrare con condizioni speciali nel Mercato Comune.

Considerate tali dichiarazioni, l'assemblea ha votato all'unanimità e inoltrato una presa di posizione al ministro degli Affari Esteri italiano, Aldo Moro, ove in proposito si afferma quanto segue:

«L'assemblea protesta per questa inaudita presa di po-

sizione che si augura non corrisponda a quella del governo, poiché se il processo di unificazione europea è in sé un fatto positivo non può tuttavia avvenire a spese dei lavoratori emigrati. L'assemblea continua il documento — chiede che l'Italia ponga il veto all'entrata della Svizzera nel MEC, finché questo paese non accetterà, sul piano internazionale e su quello nazionale, le libertà fondamentali degli operai stranieri che vi lavorano: di spostamento, del ricongiungimento familiare, di cambiamento di domicilio, del posto di lavoro e della professione, finché non abolirà tutte le discriminazioni cui sono sottoposti i lavoratori emigrati rispetto ai nazionali, nella fabbrica, nel sindacato, nella società e finché non abrogherà lo stato inumano degli operai stagionali ».

Secondo le Colonie Libere questi non possono essere comunque elementi trattabili o che rientrino in eventuali condizioni speciali.

Il documento conclude chiedendo al governo italiano di mettere il governo svizzero di fronte alla responsabilità che si assumerebbe con la sua intransigenza nelle attuali trattative, intransigenza che non potrà non portare alla denuncia

di ENO MARTINI

a Svizzera ha iniziato i negoziati in vista d'una eventuale adesione alla Comunità Economica Europea. Questo Paese fa parte della zona di Libero Scambio, la cooperazione economica che si è sviluppata dopo l'Inghilterra. L'onorevole ha iniziato le trattative di adesione alla CEE, Berna non vuole rimanere isolata.

La Svizzera però politicamente è neutrale e non si tratta di una nazione bensì di uno stato federale, con i Cantoni che non sono soltanto Regioni o Province bensì delle vere repubbliche autonome. Difficilmente la Svizzera potrà integrarsi o aderire alla CEE, massimo potrà collaborare con l'Europa unita. Nella medesima posizione, d'altronde, si trovano Austria e Svezia.

In questa fase di pre-negozii, il governo federale Berna ha cercato di spingere ai governi dei « sei » la sua situazione politica articolare e le condizioni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

dell:

dell'accordo di emigrazione attualmente in vigore.

La giunta delle ACLI in Svizzera, nel prendere atto delle dichiarazioni rese alla stampa elvetica dal Sottose-

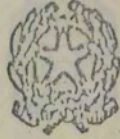
gretario di Stato Salizzoni a conclusione dei colloqui per l'integrazione europea con il capo del Dipartimento Politico Federale Graber, ha inviato una lettera al ministro degli esteri italiano Aldo Moro, con la quale esprime serie preoccupazioni circa il contenuto delle dichiarazioni stesse.

Pur constatando il clima di favorevole collaborazione che ha caratterizzato l'incontro, le ACLI in Svizzera esprimono « la più rigida intransigenza circa i contenuti dei colloqui medesimi, quando questi contenuti lasciano intravedere che il governo italiano si pronuncia in favore della formulazione di un regime particolare di *partecipazione* della Svizzera alla Comunità Economica Europea ».

« Conquiste fondamentali, quali il diritto alla libera circolazione dei lavoratori e delle loro famiglie e il diritto alla scelta del posto di lavoro, insite ormai nello spirito e nella lettera dei trattati di Roma » — continua la lettera delle ACLI — « non possono essere pregiudicate dalla adozione di uno statuto speciale a beneficio di un solo Stato ».

La lettera evidenzia inoltre che una favorevole evoluzione delle condizioni degli emigrati italiani nella Confederazione elvetica può essere vista solo in funzione di una *adesione* del governo elvetico alla CEE con la conseguente totale adozione del principio della parità di condizioni e trattamento tra lavoratori nazionali e lavoratori degli Stati membri.

Concludendo, le ACLI chiedono infine al ministro Moro quale sia il « senso esatto delle dichiarazioni dell'on. Salizzoni in merito alla natura dell'appoggio dell'Italia alle richieste svizzere » e che faccia conoscere inoltre « la precisa volontà del governo italiano circa le condizioni che dovranno essere poste all'adesione della Svizzera alla Comunità Economica Europea ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Quotidiano

di: Napoli del: 26-11-70

**Un italiano
ferito in Guinea**

ROMA, 25 novembre

Si apprende al ministero degli Esteri, sulla base degli ulteriori elementi di informazione pervenuti dall'Ambasciata italiana in Guinea, che il connazionale Aldo Bonacci, tipografo, rimasto ferito in seguito agli avvenimenti di questi giorni a Conakry, è stato sottoposto alle cure mediche del caso ed è fuori pericolo.

Espresso
P
pe
ni
m
le.
lo
ne;
me
ne
r
t
i



EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione in Italia

L'indagine statistica svolta dal ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale registra aumenti nell'impiego di lavoratori nelle industrie - Si riscontra un incremento nelle iscrizioni al collocamento

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a parte l'indagine previsionale dell'occupazione che conduce alla fine di ogni anno per quello successivo, segue sistematicamente mese per mese la evoluzione di fatto dell'occupazione e quindi la situazione del mercato del lavoro. Conviene sfruttare dei dati forniti da questa ricerca per dare ai nostri lettori una idea generale della evoluzione del fenomeno occupazionale in Italia, fenomeno che interessa in maniera particolare i giovani e il Mezzogiorno.

Informazioni dirette

Il fenomeno dell'occupazione viene seguito con informazioni dirette raccolte dal detto Ministero in alcuni stabilimenti industriali, scelti con criteri tali da rendere questa realtà largamente rappresentativa di quella generale dell'industria italiana. Inoltre lo stesso fenomeno dell'occupazione viene seguito attraverso il ricambio del lavoro nella industria, cioè attraverso il numero dei dipendenti entrati e usciti da questo grande ramo di attività. La ricerca viene completata con il controllo degli iscritti agli uffici di collocamento. E così attraverso le tre distinte rilevazioni si viene a disporre di elementi sufficienti a caratterizzare la situazione del mercato del lavoro nell'industria italiana. Nel momento in cui scriviamo questa nota, i dati relativi alle prime due ricerche sono stati aggiornati sino al primo trimestre di quest'anno e quelli relativi agli uffici di collocamento sino allo scorso mese di agosto. I dati regionali in nostro possesso si fermano all'ultimo trimestre del 1965 e a noi invece interessa accertare la evoluzione del fenomeno occupazionale durante il 1970, in aggiunta alle informazioni fornite mensilmente da questo giornale sulla base dell'altra indagine condotta allo stesso scopo dall'Istituto Centrale di Statistica.

In base ai dati in nostro possesso, vediamo che l'occupazione negli stabilimenti industriali scelti per la sua indagine dal Ministero del Lavoro ammontava a 3.854.000 unità nel primo trimestre del 1969, saliva a 3 milioni 967.000 nel quarto trimestre dello stesso anno per quindi portarsi a 4.007.000 nel primo trimestre di quest'anno, quando veniva accertato un aumento assoluto di 153.000 unità ed un relativo del 4 per cento, rispetto al corrispondente trimestre del 1969. Questi dati si riferiscono ai dipendenti in generale vediamo ora l'andamento dell'occupazione per i soli operai sempre negli stabilimenti controllati allo scopo del Ministero del Lavoro. Questa particolare occupazione saliva da 3.242.000 nel primo trimestre del 1969 a 3.375.000 nel quarto trimestre dello stesso anno, subendo un lieve flessione nel primo trimestre del 1970, quando fu accertata una occupazione di 3 milioni 360.000 operai, e cioè 11 mila in più rispetto al primo trimestre del 1969 e il 3,4 per cento e 7.000 unità in meno rispetto al trimestre precedente.

Ecco una prima conclusione nel periodo considerato l'occupazione operaia ha avuto la tendenza a crescere meno di quella complessiva di tutti i dipendenti. Passiamo ad osservare l'andamento del ricambio del lavoro nell'industria attraverso tassi di variazione per ogni 1.000 operai. Nel primo trimestre del 1969 per ogni 1.000 operai quelli entrati furono 112,31 e quelli usciti 90,35. Nel quarto trimestre il tasso degli entrati scendeva a 81,97 e quello degli usciti saliva al 96,79. La situazione è migliorata nel primo trimestre del 1970, ma soprattutto a causa delle minori uscite. Infatti nel primo trimestre del 1970 il tasso delle entrate è risultato di 110,85 per ogni mille operai, ossia dell'1,3 per cento in meno rispetto al primo trimestre del 1969, ma contemporaneamente è diminuito molto di più il tasso degli usciti, sceso a 79,84 per ogni 1.000 operai e quindi con un calo dell'11,6 per cento rispetto al primo trimestre del 1969; ciò vuol dire che nel primo trimestre di quest'anno la migliore condizione occupazionale è stata in prevalenza l'effetto di un minor grado di ricambio del lavoro nelle industrie. Pertanto di questo fatto evolutivo le nuove leve di lavoro ne hanno beneficiato solo in parte.

Ricambio del lavoro

Passiamo infine ad osservare i dati degli iscritti agli uffici di collocamento, prima nel loro totale generale e poi per quello relativo alla sola industria. Vediamo subito che i dati degli iscritti agli uffici di collocamento mostrano nel 1970 una rigidità maggiore che non nel 1969. Tra il giugno e l'agosto dello scorso anno, gli iscritti agli uffici di collocamento diminuirono di 36.000 unità, passando da 811.000 a 775.000, mentre nel corrispondente periodo di quest'anno vi è stato un aumento di tali iscritti, i quali sono passati da 791.000 a 800.000, registrando un aumento di 9.000 unità. Confrontando ciascuno dei mesi osservati con quello corrispondente dello scorso anno, vediamo che il numero degli iscritti agli uffici di collocamento è diminuito del 2,3 per cento nello scorso mese di giugno ed è poi aumentato dello 0,9 per cento in luglio e del 3,2 per cento in agosto. Questa condizione non evolutiva del mercato del lavoro riflette, sia pure a distanza, la situazione prima osservata del diminuito ricambio del lavoro nell'industria.

Di ciò si ha conferma quando possiamo ad osservare i dati degli iscritti agli uffici di collocamento relativi alla sola industria, che nei mesi considerati si rivela come il settore che meglio degli altri è riuscito a conservare il precedente livello di occupazione e a dare un contributo alla maggiore occupazione generale attraverso un saldo positivo tra il tasso degli entrati e quello degli usciti, anche se in una misura inferiore rispetto al 1969. Ed è stato così che tra gli iscritti al collocamento il numero degli addetti all'industria, che erano 390.000 nel giugno 1969 sono scesi a 367.000 nello stesso mese di quest'anno con un calo del 5,9 per cento, da 376.000 a 365.000 nei due mesi di luglio messi a confronto per infine rimanere fermi a 368.000 nell'agosto del 1969 e nello stesso mese di quest'anno. Ed è in questo senso che il minor ricambio del lavoro nell'industria ha reso più lenta l'evoluzione della situazione del mercato del lavoro nel 1970 rispetto a quella che si ebbe nel 1969.

Ed ecco una breve serie di dati che vale a definire meglio l'evoluzione della condizione operaia e delle loro famiglie in conseguenza di quella prima osservata limitatamente al solo mercato del lavoro. Per definire questa evoluzione più generale, il confronto viene fatto tra l'agosto di quest'anno e lo stesso mese del 1969. I salari nominali minimi contrattuali sono aumentati del 19,9 per cento. Tenuto conto dell'aumentato costo della vita, i salari reali minimi contrattuali sono aumentati del 14,5 per cento. Infatti nel frattempo il costo della vita è aumentato del 4,7 per cento. Questa evoluzione ha comportato un aumento del costo del lavoro del 18,1 per cento ed è questo maggiore costo che bisognerà almeno in gran parte neutralizzare con l'incremento della produttività, volendo garantire anche per l'avvenire concrete possibilità evolutive alla condizione operaia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: A Venezia

di: Milano del: 25-XI-70

S
I
F
A
S
T
R
O
V
C
I
L
I
C
C
I

UNA ESORTAZIONE DEL CARDINALE VICARIO

Per gli emigrati preghiere e offerte

La «Giornata dell'emigrazione» sarà celebrata domenica in tutte le chiese

Si celebra domenica, in tutte le chiese, la «giornata nazionale dell'emigrazione». Per l'occasione il cardinale vicario Dell'Acqua ha rivolto ai fedeli un appello «sempre attuale ed urgente, in favore della moltitudine di nostri fratelli lontani dalle loro terre per motivi di lavoro».

«Nel seguire così dure e spesso penose peregrinazioni lungo le vie del mondo — scrive ancora il cardinale vicario — il nostro sguardo si volge in questo momento, con particolare commozione alle migliaia di nostri connazionali, già emigrati in Libia, la cui fiducia di aver trovato in quelle contrade una seconda patria, dopo lunghi anni di onesto lavoro, è stata infranta. Non è possibile e non è lecito dimenticarli e abbandonarli in tanta sventura.

Le semplici cifre sopra enunciate danno le dimensioni del fatto migratorio e del sottostante problema umano sociale religioso.

Ci riteniamo obbligati a sottolinearne l'aspetto morale e

religioso, facilmente percepibile quando si consideri la molteplicità e la complessità di situazioni a cui l'emigrato può trovarsi esposto senza la protezione della famiglia e dell'ambiente in cui è cresciuto.

E' dovere di carità non sentirci estranei all'indigenza materiale e al pericolo morale di tanti nostri fratelli; sostenere tutte quelle opere ed iniziative, della chiesa come delle autorità pubbliche, intese a portare in mezzo a loro testimonianze concrete di premura e di interessamento; cooperare, in ogni forma possibile, perchè sia tutta la società a progredire nelle vie della giustizia, della pace e della fratellanza.

La giornata dell'emigrazione mira a ravvivare questa sensibilità umana e cristiana e suggerisce a tutti intanto, come primo ed immediato dovere, una preghiera al Signore, «non dimentico del gemito dei poveri», ed una offerta, segno di carità».

La notificazione del cardinale vicario contiene anche l'orazione dei fedeli che dovrà essere recitata in tutte le Messe di domenica e in quelle vespertine di sabato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale dal

Stampa

di: Termini del

26-XI-70

Oggi i ministri dei Sei si riuniscono a Bruxelles

Il lavoro italiano nel Mec senza adeguata protezione

In alcuni Paesi vengono violati i regolamenti comunitari - Preferita la manodopera « esterna » a basso costo (Spagna, Jugoslavia, Algeria) - Gli altri problemi all'ordine del giorno

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 25 novembre. S'incontrano domani a Bruxelles i ministri del Lavoro dei « Sei ». Donat-Cattin è già giunto questa sera da Roma per una riunione preliminare coll'ambasciatore italiano alla Cee, Bombassei. All'agenda, la modifica del trattato sociale europeo, il comitato permanente per l'occupazione, e il problema dei lavoratori provenienti dai Paesi terzi. I ministri, informeranno anche le azioni da svolgere in materia di politica di sicurezza sociale e possibilità di elaborare in futuro bilanci sociali europei.

Sui lavoratori provenienti dai Paesi terzi, la commissione esecutiva della Cee presenterà un « libro bianco ». Il problema riguarda soprattutto gli italiani. Noi abbiamo ancora centinaia di migliaia di disoccupati, ma la maggioranza dei posti di lavoro disponibili negli altri Paesi membri della Comunità va ormai alla manodopera « esterna ».

Siamo venuti a conoscenza qualche dato del « libro bianco ». Nel 1968, gli emigrati italiani nel Mec figurano ormai al secondo posto dopo quelli spagnoli, e prima di quelli jugoslavi e algerini: i lavoratori erano 300 mila circa contro 400 mila dalla Spagna, 250 mila dalla Jugoslavia e 240 mila dall'Algeria. Negli ultimi due anni, la situazione è peggiorata per l'Italia. La nostra manodopera è minacciata anche dai greci e dai greci.

Tra i « Sei », c'è una maggioranza di lavoratori italiani solo nel Belgio e nel Lussemburgo. Nel Belgio essi erano 70 mila nel '68 contro 54 mila dai Paesi terzi, e nel Lussemburgo 11 mila contro 5 mila. In Francia, invece, rappresentavano una minoranza: si contavano infatti 252 mila spagnoli e 242 mila algerini di fronte a 219 mila nostri connazionali.

Le statistiche più significative sono forse quelle tedesche del 1969. Su 1 milione e 372 mila lavoratori stranieri, solo 340 mila erano italiani. I rimanenti 1 milione 32 mila erano così divisi: 226 mila jugoslavi, 213 mila turchi, 174 mila greci, 135 mila spagnoli e il resto di altri paesi. Già all'inizio dell'anno, Donat-Cattin aveva denunciato « la politica di acquisizione

quella congiunturale. Si tratta di preparare schemi di qualificazione professionale, redistribuzione della manodopera, investimenti, migrazione.

Ennio Caretto

della manodopera a basso costo da parte della Cee presso i Paesi terzi ». Il ministro tornerà probabilmente all'attacco domani. In taluni Paesi della Comunità si discrimina talora a danno degli italiani anche in violazione dei regolamenti. Una protesta è stata fatta al Parlamento europeo.

Donat-Cattin tiene anche ai progetti del Fondo sociale europeo e del Comitato permanente per l'occupazione, che potrebbero contribuire notevolmente alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Da tempo il ministro si batte per ottenere misure contro la disoccupazione strutturale oltre che contro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Quignarique Italiano Suppl. del: 26-XII-70

La Svizzera e il MEC

«Corrispondenza sindacale svizzera», il servizio stampa dell'Unione sindacale, in data 19 novembre ha diramato, sul tema di cui al titolo, il seguente commento:

«Il 10 novembre scorso, il consigliere federale on. Brugger ha fatto una dichiarazione sulla posizione della Svizzera nei confronti della CEE, davanti al Consiglio dei ministri di questa comunità. La stampa svizzera ha commentato molto favorevolmente gli argomenti avanzati dal nostro rappresentante. Molto positiva è apparsa l'affermazione secondo la quale il consiglio federale si appresta a discutere, senza alcun preconcetto, tutte le possibilità di collaborazione colla Comunità economica europea. La Sviz era vuole intenzionalmente mantenere aperta qualsiasi probabilità di ulteriori contatti e discussioni, che possono condurre alle trattative vere e proprie, le quali dovrebbero aver luogo più tardi. Non esiste l'intenzione di formulare, sin d'ora, delle riserve o di creare degli ostacoli. Rallegrante anche il fatto che, da parte svizzera, si desidera una regolazione che comprenda il maggior numero possibile di settori.

Il consigliere federale Brugger ha comunque dichiarato chiaramente che la Svizzera intende continuare nella sua politica di neutralità. Egli ha spiegato anche le caratteristiche particolari della nostra democrazia diretta e della struttura federalistica dello Stato. Egli ha inoltre accennato ai problemi importanti che sorgerebbero per l'agricoltura del nostro Paese di un'adesione totale alla CEE, a causa dei nostri costi di produzione assai elevati. Anche il problema dell'immigrazione, cui non sarebbero più posti limiti, darebbe luogo a difficoltà non indifferenti. Le proposte dell'on. Brugger tendono, nel loro insieme, ad un avvicinamento della Svizzera alla CEE, sulla base di condizioni particolari, da definire esattamente.

Davanti alla stampa accreditata a Palazzo federale, l'on. Graber ebbe poi occasione di dichiarare che l'intervento svizzero è stato bene accolto a Bruxelles. Le dichiarazioni dei nostri rappresentanti furono valutate positivamente. Ciò che ha colpito particolarmente la delegazione svizzera, è stato il fatto che la nostra neutralità viene, oggi come oggi, considerata un'istituzione necessaria e di utilità generale, senza che vengano sollevate obiezioni da una parte qualunque. Ciò non fu sempre il caso in passato.

La Svizzera entra così in una fase delicata della sua politica estera. I sindacati dovranno vegliare affinché nel corso di realizzazione di questo processo d'integrazione, non si ignorino i giusti interessi dei salariati».

C.C.S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Composizione Italiana: Giorn. del: 26-XI-40

Belgio: Per l'elezione del Comitato consultivo

A Cheratte s'è svolta una vera e propria campagna elettorale degli emigrati

Nell'edizione No. 16 del giornale abbiamo informato che in Belgio — a Cheratte — i lavoratori stranieri

là residenti sono stati chiamati alle urne dall'amministrazione locale per formare un « Consiglio consultivo comunale di immigrati ».

Ebbene, lo scorso 7 novembre i connazionali Bebi, Curzi, Falletta e Saccomanno (quattro deg'li eletti) hanno inviato al "Sole d'Italia", giornale di Bruxelles, una lettera nella quale sono contenute informazioni per noi veramente interessanti e che danno la misura della libertà conquistate in quella località dagli immigrati.

I quattro neo-consiglieri hanno precisato al giornale menzionato che la loro propaganda non « cominciò sabato 17 ottobre (la votazione era indetta per il giorno dopo), cominciò invece giovedì 15 a sera con la distribuzione di volantini ». Di seguito hanno tenuto a far notare « che la propaganda personale era prevista nel quadro della campagna elettorale. Infatti, l'art. 2 del Regolamento delle votazioni dice: « La campagna elettorale può essere fatta secondo gli usi locali e nel rispetto dell'ordine pubblico ».

« Tacitamente — continua la lettera — essa doveva avere per fine di portare il più gran numero possibile di elettori alle urne. A questo fine tutti i mezzi di propaganda erano buoni: televisione, stampa, radio e propaganda personale ben inteso, perchè non capiamo — dicono giustamente quei nostri connazionali — come si potrebbe organizzare altrimenti una campagna elettorale.

« Quando noi ci siamo accorti — prosegue lo scritto — che, malgrado i manifesti, la radio, ecc. gli elettori non erano informati a dovere (sul modo di votare) abbiamo avuto l'idea dei volantini che noi abbiamo distribuito insieme a numerose schede di voto ». Di seguito vi sono ancora due informazioni che ci possono interessare: « Martedì 20 (ottobre) ancora, ai microfoni della R.T.B. Liège il presidente del Comitato consultivo ha ribadito la sua soddisfazione per come si sono svolte le elezioni » e dello stesso avviso sono state sia « la Commissione responsabile delle elezioni » che « le altre personalità del Comune ».

Dunque, non solo possibilità per i lavoratori stranieri a Cheratte di eleggere un Comitato consultivo comunale, ma anche possibilità di propaganda politica usufruendo di tutti i mezzi a disposizione. Anche se nello stesso Belgio questo procedere non è certo generalizzato, l'esempio dimostra comunque che la realtà è in rapida evoluzione e che quell'a imboccata a Cheratte è l'unica strada da battere se si vuole rendere giustizia a degli uomini e lavoratori se si vuole evitare di creare corpi estranei in seno alla società. Sia per questo campo che per tutti gli altri di comune interesse, noi dovremmo tenerci quindi in stretto contatto con i connazionali in Europa perchè non è escluso che una soluzione adottata in Francia, Belgio o Germania possa andar bene per tutti. E' poi assodato che ogni scambio di esperienze è senza altro positivo, considerato, tra l'altro, che ciò che deve sempre guardarci e unirci è l'interesse e la solidarietà con tutta la classe operaia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Emigrazione Svizzera del 26-XI-41

Al Gran Consiglio basilese
42 voti a una proposta
per la concessione
di alcuni diritti politici
agli immigrati

Il Gran Consiglio basilese, giovedì 12 novembre, ha respinto, in votazione per appello nominale, una proposta per l'inoltro al Governo di una raccomandazione tendente a stabilire la possibilità di concedere il diritto di codecisione sul piano comunale e cantonale ai lavoratori stranieri. La proposta è stata respinta per 25 voti: ha infatti raccolto 67 voti contrari e 42 favorevoli. In essa era trattata la «posizione minima di diritto» dei lavoratori stranieri che deve ancora essere assicurata, per non parlare di questioni — ha riferito la stampa locale — «come la libertà di coalizione e la libertà di espressione politica». Nonostante la proposta sia stata respinta, tutta l'azione è da considerare un successo per l'alto numero di voti favorevoli che essa ha raccolto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Emigrazione Italiana Scienze del: 26-11-40

Ricevuta dall'ambasciatore Grübel una delegazione FCLI-ACLI

Una delegazione della Federazione delle Colonie Libere Italiane (FCLI) delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) si è incontrata a Berna con l'Ambasciatore Dr. Grübel, direttore dell'Ufficio Federale dell'Industria e del Lavoro (UFI-AML) e capo della delegazione svizzera alle trattative italo-elvetiche per la revisione dell'Accordo di Emigrazione tra i due Paesi. Alla riunione hanno partecipato anche il Dr. Solari, capo Servizi della Polizia Federale degli stranieri, e il Dr. Perotti dell'UFIAML.

Il comunicato stampa, diffuso alle due associazioni al termine delle conversazioni afferma testualmente quanto segue:

Dall'ampio scambio di informazioni, valutazioni e proposte, è risultato che ai postulati fondamentali avanzati dagli emigrati: partecipazione dei rappresentanti delle Organizzazioni operaie e delle Associazioni dei lavoratori emigrati alle trattative bilaterali — come è stato ripetutamente ed ufficialmente ricordato — radicale revisione dell'Accordo di Emigrazione del 1964 e abolizione dello statuto degli stagionali, le autorità federali hanno ri-

da parte dei Sindacati svizzeri non è stata avanzata alcuna richiesta ufficiale di partecipare, neppure a livello di esperti, ai lavori della Commissione Mista; la Svizzera non pone obiezioni di principio al fatto che i Sindacati italiani ed i rappresentanti degli emigrati siano inclusi nella Delegazione italiana;

per quanto riguarda lo statuto e le discriminazioni di cui sono vittime gli operai cosiddetti sta-

gionali, è stato riconosciuto che è un problema di fondo e che si dovrà giungere alla parità dei diritti con gli annuali. Tuttavia — secondo le affermazioni dell'Ambasciatore Grübel — ciò comporta tempi lunghi di attuazione a causa della necessaria armonizzazione con la politica di stabilizzazione del contingente di manodopera estera perseguita dal Consiglio federale.

La Delegazione delle due Associazioni ha affermato:

- 1) che non possono essere creati uno spazio ed una credibilità per una nuova politica, come l'UFI-AML sostiene di perseguire, se non ci saranno pubbliche ed ufficiali dichiarazioni di principio che fissino scadenze precise e impegnative e gli obiettivi da raggiungere: in questo caso l'abolizione delle discriminazioni esistenti;
- 2) che gli emigrati si ritengono insoddisfatti di come sono state finora condotte le trattative dalle quali sono rimasti esclusi che, senza affrontare le loro più importanti rivendicazioni e tener conto di esigenze vitali, si sono risolte in uno scambio di note e di interpretazioni di alcuni articoli dell'Accordo;
- 3) che i lavoratori esteri hanno contribuito e contribuiscono in ma-

Federazione Colonie Libere Italiane (F.C.L.I.)

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.)

niera decisiva allo sviluppo di questo paese. Pertanto è giusto sia modificata l'attuale politica d'integrazione, ora a senso unico, in modo da permettere la piena ed attiva partecipazione degli immigrati alla vita sociale e civile della Svizzera, favorendo quindi la comprensione e solidarietà fra operai svizzeri e stranieri;

- 4) che il lavoratore stagionale ha possibilità puramente teoriche di passare annuale in base alle disposizioni contenute nell'Accordo di Emigrazione in vigore. A questo proposito il direttore dell'UFIAML e i suoi collaboratori non hanno fornito alcuna precisazione. Tale atteggiamento fa insorgere il dubbio anche in ordine alla disponibilità svizzera di risolvere il problema pur gradualmente;

- 5) che è necessario si manifesti la volontà di introdurre nell'Accordo un correttivo che permetta allo stagionale la parificazione con i lavoratori annuali sul piano dei diritti previdenziali, previsti dalla apposita Convenzione in materia di Sicurezza Sociale. A questa precisa richiesta non è stata data risposta.

Da parte del Dr. Solari è stato poi affermato che esiste la volontà di superare la prassi della cosiddetta «carta libera» e di riconoscere il diritto al lavoratore di ricorrere alle sedi competenti qualora voglia cambiare posto di lavoro nonostante l'opposizione dell'azienda presso la quale si trova occupato. I Sindacati, ogni qualvolta si verificano casi simili, dovrebbero intervenire denunciando le opposizioni delle aziende rivolgendosi direttamente agli organismi previsti dal Codice delle obbligazioni.

Sono stati inoltre affrontati i problemi dei diritti sindacali e civili, della scuola, della formazione professionale, dell'adesione, a condizioni speciali, della Svizzera al Mercato Comune Europeo.

Su quest'ultima questione l'Ambasciatore Grübel ha dichiarato che i contenuti dei recenti comunicati delle Associazioni hanno messo in difficoltà l'impostazione svizzera al problema.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

dell:

FCLI e ACLI hanno da parte loro ribadito i contenuti del documento consegnato all'UFIAML lo scorso 3 ottobre, sottolineando che anche per la questione del MEC, se difficoltà esistono, ciò è conseguenza del fatto che la Svizzera non ha ancora firmato tutte le Raccomandazioni e Convenzioni sui lavoratori migranti espresse dal B.I.T., dall'O.N.U. e dal M.E.C. medesimo.

Sulla collocazione sociale dei lavoratori emigrati e sulle istanze che devono tutelare le loro richieste ed esigenze, si sono manifestate due diverse posizioni:

- da parte svizzera si è sostenuto che è compito in primo luogo del governo italiano di occuparsi dei problemi sollevati dalla sua emigrazione in quanto esso «si considera in base al diritto internazionale ed all'Accordo del 1964, il legittimo rappresentante dei cittadini italiani occupati in Svizzera»;
- da parte della delegazione FCLI e ACLI è stato sottolineato che i problemi vanno esaminati in modo nuovo sotto tutti gli aspetti, poichè la realtà svizzera non può prescindere dalla presenza e dal lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri.

L'assunzione di una politica organica per la scuola, la formazione professionale, le infrastrutture, gli alloggi popolari, deve tener conto, nei suoi indirizzi generali e nelle linee operative, di un principio di democrazia di fondamentale importanza: l'immigrazione costituisce una componente indispensabile dello sviluppo socio-economico della Confederazione e va considerata perciò parte integrante della popolazione.

In questo quadro è stata nuovamente espressa la richiesta di includere i rappresentanti dei lavoratori stranieri, con parità di diritti, nella Commissione Consultiva Permanente costituita dal Consiglio federale per i problemi dell'immigrazione. A tale riguardo è stato assicurato che, da parte del competente Ufficio, sarà inviata una nota scritta.

L'incontro è stato definito positivo dal Dr. Grùbel, il quale si è augurato che a questo primo contatto ne seguano altri nell'immediato futuro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Emigrazione Italiana Svizzera del: 26-XI-70

Una risposta all'on. Salizzoni ?

Lo scorso 10 novembre il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Mario Pedini (come si ricorderà ex Sottosegretario all'Emigrazione) ha dichiarato a Bruxelles che le conversazioni iniziate con il MEC da Austria, Svizzera e Svezia — paesi questi che desiderano stringere maggiormente i loro legami con la Comunità Europea — dovrebbero « favorire in Svizzera la presa di coscienza che i lavoratori italiani sono sempre meno emigranti e sempre più cittadini d'Europa, perchè in così larga misura contribuiscono allo sviluppo della Svizzera ».

Come è da interpretare questa dichiarazione? Come una risposta alle espressioni di ampia comprensione dell'on. Salizzoni e del Governo italiano per l'ingresso della Svizzera nel MEC a « condizioni speciali » ?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Quotidiano Italiano Giorn. del: 26-XI-70

Al Ministero degli esteri il CNI ribadisce la necessità di rivedere radicalmente l'Accordo

Venerdì scorso una delegazione della segreteria del Comitato nazionale di Intesa si è incontrata con il Sottosegretario, all'emigrazione on. Bemporad che era accompagnato anche dal capo della delegazione italiana alle trattative per la revisione dell'accordo di emigrazione italo-svizzero ministro Pinna Caboni (secondo indiscrezioni dovrebbe succedere all'attuale ambasciatore italiano a Berna, Martino), dal ministro Migneco e da altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

I rappresentanti dell'emigrazione hanno consegnato e illustrato un documento che fa il punto sull'impostazione dei problemi come gli emigrati si attendono vengano affrontati nella trattativa e sulle richieste irrinunciabili avanzate dagli emigrati per il rinnovo dell'Accordo.

La parte centrale del documento è rappresentata dalla richiesta, chiaramente e decisamente formulata, di giungere fin d'ora ad una radicale revisione dell'accordo del 1964. Dal documento riprendiamo il capitolo relativo a questa fondamentale richiesta:

RADICALE REVISIONE DELL'ACCORDO DEL 1964

1) Richiesta

Le Associazioni degli emigrati chiedono che l'Accordo di emigrazione del 1964 sia sostanzialmente rivisto. Chiedono pertanto che la Commissione mista non si accontenti di « esaminare i problemi relativi alla interpretazione e applicazione dell'Accordo vigente ».

2) Motivazioni

a) l'Accordo del 1964 è stato superato per iniziativa unilaterale svizzera (decreto del 16.3.1970);
b) alcuni dei principali problemi degli emigrati non vi sono nemmeno accennati;

c) altri sono risolti in modo discriminatorio;

d) considera l'emigrazione non come un fattore vivo della società svizzera, ma come un fattore estraneo a servizio dell'economia elvetica;

e) la stabilizzazione, obiettivo principale della politica federale verso l'emigrazione, non può ridursi a limitare i permessi di lavoro e a bloccare la libera circolazione della manodopera; deve aprirsi alla stabilizzazione « civile e umana » degli emigrati;

f) è assurdo stabilire per gli emigrati in Svizzera una condizione in contrasto con quella dell'area del MEC; tanto più che ad esso la Svizzera ha chiesto di associarsi.

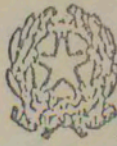
Tra le motivazioni che spingono gli emigrati a chiedere una radicale revisione dell'Accordo di emigrazione, la seconda (problemi importanti nemmeno accennati) e la terza (problemi importanti risolti in modo discriminatorio) costituiscono le principali rivendicazioni degli emigrati. Esse sono: 1) la preminenza della condizione umana su quella economica; 2) la condizione degli stagionali; 3) il ricongiungimento familiare; 4) gli alloggi e le infrastrutture; 5) l'effettiva parità di diritti; 6) la politica culturale.

Sostanzialmente l'impostazione è quindi: Eliminare le discriminazioni riconoscendo a tutti i lavoratori emigrati parità di diritti con i nazionali e parificando lo statuto giuridico degli emigrati in Svizzera a quello dei lavoratori emigrati nei paesi della Comunità economica europea. Solo se questo sarà anche l'impegno affermato e accettato dal-

la Svizzera si potrà parlare anche di gradualità negli impegni. Gradualità e scadenze che dovranno però essere chiaramente fissate e non vagamente dilazionate. Su questa impostazione l'On. Bemporad si è dichiarato sostanzialmente concorde ed ha anche assicurato che il Governo italiano, per quanto riguarda la partecipazione della Svizzera e di altri paesi al MEC, elaborerà un documento con precise formulazioni circa gli impegni e le responsabilità che, secondo il nostro Paese, ne derivano.

Secondo una informazione raccolta successivamente all'incontro e non ancora confermata, l'Italia, per concordare meglio e approfondire la sua impostazione, chiederebbe il rinvio del secondo incontro della Commissione mista di una decina di giorni.

La delegazione del CNI ha avuto anche un importante incontro con la sottocommissione parlamentare che sta portando a termine l'indagine sull'emigrazione. Ne parleremo nel prossimo numero del nostro periodico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Quotidiano La Gazzetta di

del: 26-XI-76

1 // Dalla Svizzera per le ferie

Cento treni speciali per i nostri lavoratori

Più di cento treni speciali lasceranno la Svizzera fra il 12 e il 24 dicembre a destinazione delle principali città dell'Italia. Si tratta della consueta « migrazione » natalizia dei lavoratori italiani occupati in Svizzera, che raggiungono per le feste di fine d'anno le loro famiglie.

Le Ferrovie federali elvetiche, in collaborazione con le Ferrovie italiane hanno organizzato per quest'anno 73 treni speciali in partenza dalla Svizzera tedesca e italiana e 31 treni dalla Svizzera romanda. Dal 2 gennaio, 15 treni supplementari sono stati previsti per il rientro in Svizzera dei lavoratori italiani.

Questi treni speciali comprenderanno soltanto vagoni di seconda classe e la prenotazione dei posti sarà obbligatoria per dare a tutti i viaggiatori la possibilità di avere un posto a sedere. Il viaggio durerà infatti in media 24 ore per le città dell'Italia meridionale mentre il tragitto Ginevra-Palermo e Basilea-Palermo sarà coperto rispettivamente in 31 e 33 ore. I biglietti dei treni speciali saranno messi in vendita a partire dal 4 dicembre a prezzo ridotto.

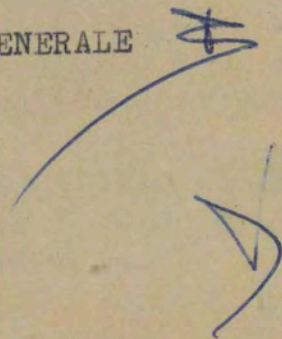
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
27 NOVEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE..... AL VICE DIRET.GENERALE





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Ag. Italia di: _____ del: 27-11-70

sottosegretario bemporad a conclusione comitato consultivo italiani all'estero

roma 27/11 (agenzia italia) - "L'emigrazione e' un aspetto importante della vita italiana ed e', sostanzialmente da decenni, la conseguenza della impossibilita' da parte dell'italia di creare posti di lavoro corrispondenti all'offerta". cosi' ha esordito il sottosegretario bemporad, in apertura della conferenza stampa tenuta a conclusione dei lavori della iv° sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero. dopo aver sottolineato come l'emigrazione venisse considerata una valvola di sicurezza contro la disoccupazione accettando il fenomeno come qualcosa di inevitabile, il sottosegretario ha affermato che oggi si e' orientati verso un programma di sviluppo economico, sia italiano che comunitario, che tenda a trasformare la necessita' del trasferimento di manodopera in una scelta volontaria.

fornendo alcuni dati del movimento migratorio italiano dal 1960 ad oggi l'on. bemporad ha sottolineato la costante diminuzione verificatasi, che ha visto passare da circa 210.000 a 174.000 i nostri connazionali che hanno cercato lavoro all'estero. passando in particolare agli interventi che i testi e gli accordi comunitari consentono il sottosegretario ha affermato che dovra' anzitutto essere sempre piu' operante la politica regionale, il cui obiettivo e' di ridurre lo scarto nei livelli di sviluppo economico tra le regioni e i settori produttivi piu' avanzati e quelli meno favoriti. si dovra', in sostanza, tendere a recare le fonti di lavoro laddove vi e' esuberanza di manodopera e non viceversa e a generalizzare il principio della libera circolazione dei lavoratori, che implica la liberta' di lavoro e di spostamento sull'intero spazio comunitario e la parita' di trattamento tra lavoratori nazionali e comunitari.

si dovra' inoltre sancire il diritto di stabilimento dei familiari, la compensazione delle domande e delle offerte di lavoro, la disciplina del diritto di rimanere.



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di _____

del _____

"di tutti questi argomenti si e' discusso nella sessione del comitato; non vi e' dubbio che i problemi dell'emigrazione si potranno risolvere solo se si affrontano seriamente anche e soprattutto - ha concluso bemporad - chiamando al dibattito gli emigranti, dibattito e collaborazione del quale il comitato consultivo deve essere piu' concreto esempio".

il sottosegretario ha quindi risposto a numerosissime domande, toccando tutti i punti di maggiore rilevanza che interessano i nostri connazionali all'estero: l'emanazione di provvedimenti per incoraggiare l'emigrante ad investire nel paese o, meglio, nella regione d'origine i propri risparmi attraverso la concessione di crediti agevolati; l'eliminazione delle difficolta' burocratiche per l'assegnazione di alloggi popolari; la soluzione del voto per gli italiani all'estero; il censimento qualitativo e quantitativo

dei connazionali che lavorano lontano dall'Italia; la questione della doppia cittadinanza e dell'informazione radiofonica.

per quel che riguarda, infine, le questioni attinenti alla stampa italiana all'estero, bemporad ha comunicato che e' stato costituito un comitato di iniziativa, che dovra' organizzare in primavera un convegno mondiale della stampa italiana all'estero, il cui finanziamento e' garantito da una somma stanziata sul bilancio del ministero degli esteri.

il sottosegretario bemporad ha quindi ricordato i temi su cui si dovra' puntare nell'immediato futuro: revisione e adeguamento degli accordi bilaterali gia' esistenti e ristrutturazione di accordi con i paesi con i quali non esiste normativa; regolamentazione dello status dei lavoratori dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero; salvaguardia delle posizioni previdenziali dei nostri lavoratori all'estero attraverso l'emanazione di un provvedimento che si riferisca all'intera situazione previdenziale dell'emigrato e la costituzione di un sistema assicurativo a



3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

dell:

gestione speciale, nella quale dovrebbero confluire sia i contributi degli interessati sia quelli dello stato.

ma - ha aggiunto bemporad - al di la' di queste iniziative occorrerebbe considerare i fatti emigratori nell'intero arco governativo tenendo presenti le trasformazioni piu' importanti che avvengono nel paese. a tale scopo e' stata creata una commissione mista ministero degli esteri - ministero del bilancio, per la stesura di un quadro generale orientativo da cui potranno essere prese le mosse per singoli progetti operativi.

inoltre, bemporad ha messo l'accento sulla necessita' di una maggiore partecipazione diretta degli emigranti alla formulazione della politica che li riguarda e, a questo fine, ha detto di ritenere di estrema urgenza la riforma, su basi di maggiore democraticita' e rappresentativita' del comitato consultivo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ANSA

di:

dell:

27-XI-40

ansa 240/1 - sottosegretario bemporad su problemi emigrazione -

roma 27 nov (ansa) - a conclusione dei lavori della quarta sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero, il sottosegretario al ministero degli esteri, on. alberto bemporad, ha tenuto una conferenza stampa alla farnesina nel corso della quale ha illustrato ai presenti i problemi dell'emigrazione e degli emigrati.

dopo aver affermato che l'emigrazione e' un aspetto importante della vita italiana ed e' sostanzialmente da decenni la conseguenza dell'impossibilita' da parte dell'italia di creare posti di lavoro corrispondenti all'offerta, il sottosegretario ha detto che attraverso una maturazione economica e politica si e' oggi orientati ad elaborare un programma di sviluppo economico sia italiano sia comunitario che tenda a trasformare in una scelta volontaria la necessita' del trasferimento di mano d'opera dalle zone depresse verso il nord dell'italia e i paesi che in europa e nel mondo hanno carenza di mano d'opera.

bemporad ha poi aggiunto che in occasione dell'elaborazione del secondo piano quinquennale di sviluppo, il ministero degli esteri intende adottare tutte le iniziative necessarie affinche' il fenomeno emigratorio venga preso in considerazione piu' organicamente in tutte le sue implicazioni, dalla formazione professionale scolastica agli alloggi per gli emigrati, che rientrano nella politica di piano.

il sottosegretario ha posto in risalto che grande importanza potra' avere soprattutto per il problema dei rientri in patria degli emigranti anche la programmazione regionale.

l'on. bemporad ha poi affermato che sul piano interno italiano occorre dare seguito concreto a talune iniziative - delle quali e' stato fatto recentemente cenno anche in parlamento in

occasione dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione - che consentirebbero da un lato una piu' efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero e, dall'altro, una maggiore valorizzazione economica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero. bemporad ha aggiunto che l'azione da svolgere deve mirare essenzialmente ad un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro dei nostri emigranti nonche' ad un loro agevole insediamento nei paesi di residenza; parallelamente occorrera' dare impulso alla preparazione professionale del lavoratore mentre, in pari tempo, dovrebbero essere maggiormente potenziate le iniziative di assistenza scolastica.

il sottosegretario ha quindi sostenuto che la salvaguardia delle posizioni previdenziali dei nostri lavoratori all'estero potrebbe essere assicurata con l'eventuale emanazione di un provvedimento che si riferisca all'intera situazione previdenziale dell'emigrato con la costituzione di un sistema assicurativo a gestione speciale nel quale dovrebbero confluire sia i contributi degli interessati sia i contributi dello stato.

dopo aver accennato all'adozione di nuovi interventi nel



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

dell:

sette settore emigratorio e al potenziamento delle strutture dei ministeri piu' direttamente chiamati in causa, il sottosegretario ha detto che, sul piano dei mezzi finanziari, non v'e' dubbio che gli stanziamenti di bilancio del ministero degli affari esteri risultino inferiori ai livelli necessari per realizzare piu' vigorosi interventi per la tutela dei nostri lavoratori all'estero.

L'on. Bemporad ha poi accennato alla creazione di una commissione mista tra il ministero degli affari esteri e quello del bilancio e della programmazione economica per la stesura di un quadro generale orientativo da cui potranno essere prese le mosse per singoli progetti operativi. In tale contesto, ha detto, potrebbero anche trovare soluzione alcune aspirazioni delle nostre comunita' all'estero, quali quella di un migliore utilizzo delle loro rimesse nell'interesse dell'emigrato e dell'economia nazionale e dell'adozione di programmi edilizi per la costruzione di alloggi popolari per coloro che desiderano rimpatriare.

L'on. Bemporad ha poi affermato che e' da tenere nella massima considerazione la partecipazione diretta degli emigranti alla formulazione della politica che li riguarda ed e' per questo che si ritiene di estrema utilita' ed urgenza la riforma, su basi di maggiore democraticita' e rappresentativita', del comitato consultivo degli italiani all'estero. Al riguardo sara' ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

A conclusione della sua conferenza stampa, il sottosegretario agli esteri ha ribadito la volonta' politica del governo di risolvere ed affrontare i problemi dell'emigrazione, tra i quali quello del voto di cui si sta occupando un'apposita commissione, delle riduzioni di viaggio per gli emigranti ed i loro familiari che desiderano rientrare in Italia e del problema relativo al censimento degli italiani nel mondo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unitari

di:

Roma

doi: *27/28/XI/57*

**PRESIEDUTI DAL
SOTTOSEGRETARIO
BEMPORAD**

I lavori del comitato consultivo italiani all'estero

La terza giornata dei lavori del comitato consultivo per gli italiani all'estero, presieduta dal sottosegretario on. Bemporad, è stata dedicata, alla Farnesina, a diversi argomenti proposti direttamente dai consultori: criteri seguiti per le assegnazioni di contributi alle associazioni (argomento proposto dai consultori Gariazzo e Petricone); costituzione e funzioni dei comitati consolari di coordinamento (proposta di Alterisio); somme a disposizione dei consolati per l'assistenza medico legale in Italia (proposta dal consultore Ferioli), facilitazioni di viaggio a chi rientra in Italia (su proposta di Alterisio, Giannasi, Leoni e Muzii).

Nel pomeriggio sono state esaminate questioni relative alle borse di studio e al presalarario universitario (argomento proposto da Milanese, Spezzafumo e Alterisio), al riconoscimento dei titoli di studio universitario (questione sollevata da Della Terza, Petricone e Spezzafumo), agli istituti italiani di cultura (problema messo in rilievo da Del Giudice), all'informazione tramite radio e stampa (proposta dai consultori Marena e Gariazzo).

Ai numerosi interventi dei consultori ha risposto il sottosegretario Bemporad segnalando che, per quanto concerne i contributi alle associazioni, bisogna partire dalla considerazione che l'associazionismo merita d'esser incoraggiato in quanto permette agli emigrati una migliore difesa dei propri interessi; i contributi alle associazioni - ha proseguito Bemporad - devono essere concessi valutando obiettivamente l'entità ed il valore dell'azione svolta a favore degli italiani all'estero.

Nell'ambito dei comitati consolari di coordinamento, l'on. Bemporad ha sottolineato l'importanza per la funzione che essi svolgono e che mira in sostanza ad impedire una dispersione di mezzi e di energie e ad attuare un coordinamento che determini una più efficace tutela dei connazionali all'estero; essi non possono limitarsi soltanto al settore assistenziale ma devono rendersi interpreti dei problemi e delle idee della collettività, delle cui istanze possono essere l'espressione più chiara ed efficace. A proposito dei viaggi a costo ridotto per coloro che da lungo tempo risiedono all'estero, occorre superare notevoli difficoltà finanziarie, esaminando, con gli enti competenti, ciò che è possibile fare nel settore. Nella riunione pomeridiana di ieri erano stati esaminati gli ultimi due punti all'ordine del giorno: alloggi Gescal e questioni previdenziali (sulle quali ha riferito il dott. Randisi, dell'Inps, illustrando la recente costituzione di centri compartimentali per la trattazione delle pratiche in regime internazionale).

Il sottosegretario Bemporad, riassumendo quanto emerso dalla discussione, aveva delineato la necessità di rendere effettivamente possibile l'assegnazione degli alloggi Gescal ai lavoratori residenti all'estero, abolendo il requisito della residenza in Italia per tutti i lavoratori emigrati, prevedendo la possibilità per loro di cominciare e continuare i versamenti dei contributi anche durante la permanenza all'estero, e prevedendo inoltre la costituzione di speciali programmi di facilitazioni edilizie esclusivamente riservati ai lavoratori emigrati ed eventualmente riservando a coloro che rientrano una aliquota degli alloggi da assegnare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale di Sicilia di: Palermo del: 27. XI. 40

**I sostenitori di Schwarzenbach apro-
no un nuovo capitolo xenofobo in
Svizzera avanzando una proposta**

“Niente più case agli immigrati”

Ginevra, 26 novembre

La sezione ginevrina dell'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo», creata in questo cantone da un gruppo di simpatizzanti di James Schwarzenbach, si propone di presentare all'attenzione dei cittadini del cantone una iniziativa che suggerisce di riservare gli alloggi liberi ai ginevrini e ai confederati residenti a Ginevra, rivela oggi il quotidiano «La Suisse».

Una riunione a tal fine è stata tenuta mercoledì sera a Ginevra da una trentina di persone che intendono assumersi la difesa dei «diritti ginevrini in materia di alloggi». Sostenitori della lotta contro l'inforestieramento della Svizzera, gli aderenti al movimento hanno deciso di lanciare un'iniziativa sul piano cantonale in rapporto all'attuale penuria di alloggi, che in questi ultimi tempi si è fatta più acuta

facendo peraltro registrare un forte aumento degli affitti.

Tenuto conto del suo programma, che si imita alla lotta contro la presenza straniera, la sezione ginevrina del movimento propone di accordare la priorità in tutti gli alloggi a carattere sociale, in particolare per quelli che saranno costruiti nel quadro di un'azione prevista dallo Stato, ai ginevrini e ai confederati, vale a dire ai cittadini di altri cantoni residenti in questa città. Non risulta tuttavia, riferisce «La Suisse», che l'iniziativa preveda l'espulsione degli inquilini stranieri, ma di impedire che questi ultimi possano ottenere degli alloggi a carattere sociale a detrimento degli svizzeri.

L'iniziativa, in elaborazione da alcuni mesi, dovrà raccogliere diecimila firme di elettori per poter essere sottoposta a votazione popolare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Arg. Kalin di: _____ del: 24-11-70

rientrato italiano ferito in guinea
roma 27/11 (agenzia italia) - aldo bonacci, un cittadino italia-
no rimasto ferito domenica scorsa durante i combattimenti avvenuti
a conakry, la capitale della guinea, e' rientrato nel tardo pome-
riggio di oggi a roma. aldo bonacci di trovava da due anni e mezzo
in guinea, dove lavorava come linotipista al servizio di assistenza
ai paesi in via di sviluppo; domenica sera, come ha raccontato il
cognato signor glauco condutti che lo attendeva all'aeroporto, era
a casa, assieme alla moglie alberta ed ai figli alessandra di 15
anni e alessio di 3, quando durante i combattimenti, la villetta
e' stata invasa da un gruppo di armati. nello scontro a fuoco che
e' seguito il bonacci e' stato colpito all'inguine dalle schegge
di una granata e da un proiettile di mitragliatrice, mentre il fi-
glio minore e' stato colpito di striscio da un proiettile.
appena possibile aldo bonacci e' stato ricoverato in ospedale, do-
ve, con un intervento chirurgico, gli sono state estratte le scheg-
ge di granata; per l'estrazione del proiettile, che richiede una
operazione piu' lunga e tecnicamente piu' difficile, bonacci ha
preferito attendere il rientro in italia. il ferito, nato a roma
42 anni fa, e' stato fatto scendere in barella dal jet che lo ha
trasportato in italia ed accompagnato dalla moglie e' stato immedia-
tamente condotto al policlinico. erano ad attenderlo numerosi pa-
renti fra cui le altre due figlie antonella ed adriana che studia-
no in un collegio di roma, ed un funzionario del servizio assisten-
za ai paesi in via di sviluppo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Chelva

di: *Roma* del: *24/11/40*

AL COMITATO CONSULTIVO PER GLI EMIGRATI

L'associazionismo all'estero deve essere incoraggiato

L'assegnazione degli alloggi Gescal Sono previste facilitazioni di viaggio

La terza giornata dei lavori del Comitato consultivo per gli italiani all'estero, presieduta dal sottosegretario on. Bemporad, è stata dedicata a diversi argomenti proposti direttamente dai consultori: criteri seguiti per le assegnazioni di contributi alle associazioni; costituzione e funzioni dei comitati consolari di coordinamento; somme a disposizione dei consolati per l'assistenza medico legale in Italia; facilitazioni a chi rientra in Italia.

Nel pomeriggio sono state esaminate questioni relative alle borse di studio e al presalario universitario, al riconoscimento dei titoli di studio universitario, agli istituti italiani di cultura, all'informazione tramite radio e stampa.

Ai numerosi interventi dei consultori ha risposto Bemporad segnalando che, per quanto concerne i contributi alle associazioni, bisogna partire dalla considerazione che l'associazionismo merita d'essere incoraggiato in quanto permette agli emigrati una migliore difesa dei propri interessi; i contributi alle associazioni — ha proseguito Bemporad — devono essere concessi valutando obiettivamente l'entità ed il valore dell'azione svolta a favore degli italiani all'estero.

Nell'ambito dei comitati consolari di coordinamento, l'on. Bemporad ha sottolineato l'importanza per la funzione che essi svolgono e che mira in sostanza ad impedire una dispersione di mezzi e di energie e ad attuare un coordinamento che determini una più efficace tutela dei connazionali all'estero; essi non possono limitarsi soltanto al settore assistenziale ma devono rendersi interpreti dei problemi e delle idee della col-

lettività, delle cui istanze possono essere l'espressione più chiara ed efficace. A proposito dei viaggi a costo ridotto per coloro che da lungo tempo risiedono all'estero, occorre superare notevoli difficoltà finanziarie, esaminando, con gli enti competenti, ciò che è possibile fare nel settore. Nella riunione pomeridiana di ieri erano stati esaminati gli ultimi due punti all'ordine del giorno: alloggi Gescal e questioni previdenziali.

Sull'argomento case per i lavoratori aveva riferito il dott. Ricci della Gescal, il quale, a proposito della possibilità di far partecipare ai concorsi dell'istituto i lavoratori italiani che intendono rimpatriare, ha segnalato che la situazione di permanenza all'estero dei lavoratori costituisce un ostacolo all'assegnazione di alloggi, e ciò anche perchè la presentazione di lavoro all'estero, non essendo soggetta a contribuzione pro-alloggio, non è valutabile ai fini dell'attribuzione del punteggio per anzianità di contribuzione.

Il sottosegretario Bemporad, riassumendo quanto emerso dalla discussione, aveva delineato la necessità di rendere effettivamente possibile l'assegnazione degli alloggi Gescal ai lavoratori residenti all'estero, abolendo il requisito della residenza in Italia per tutti i lavoratori emigrati, prevedendo la possibilità per loro di cominciare e continuare i versamenti dei contributi anche durante la permanenza all'estero, e prevedendo inoltre la costituzione di speciali programmi di facilitazioni edilizie esclusivamente riservati ai lavoratori emigrati ed eventualmente riservando a coloro che rientrano una aliquota degli alloggi da assegnare.

ri
ci
ri
te
m
ce
a
li
qu
es
pr
di

qt
ra
ra
de
sc
pe
m
ti
si
ci
d'
ir
g

n
c
r
i
s
e

i
c
i
c
i
c
i
c
i
c
i
c



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di: *Roma* del *25-27/21/7*

Bemporad presiede i lavori del comitato consultivo degli italiani all'estero

Alla Farnesina, seconda giornata dei lavori del Comitato consultivo per gli italiani all'estero: anche ieri la riunione è stata presieduta dal sottosegretario Bemporad. I lavori, che erano stati inaugurati il giorno precedente, sono stati ripresi nella mattinata con l'esame dello schema di disegno di legge concernente lo "status" dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e con l'esame del problema delle rimesse degli emigrati; nel pomeriggio con la trattazione dell'argomento alloggi per i lavoratori italiani all'estero.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del consigliere Curcio, il quale ha ampiamente illustrato i vari aspetti e lo spirito del disegno di legge predisposto per dare uno statuto all'attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sud America), in seno ad imprese nazionali o straniere. Ha acquistato infatti sempre maggior rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello predisposto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area CEE, dove vigono le norme comunitarie e quindi tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali; ma, con l'estendersi di investimenti di "capitali" italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia. Il nuovo provvedimento prevede l'obbligo da parte delle ditte della presentazione preventiva dei contratti di lavoro, nonché l'estensione delle forme di provvidenza ed assistenze sociali; i contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati almeno sulla base

dei salari medi previsti dai contratti di lavoro.

Sul provvedimento numerosi interventi dei consultori sono stati riassunti dal sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito, ha rilevato che da esso sono emersi utili elementi per una ulteriore messa a punto delle norme. Sul problema rimesse ha riferito il dott. Miurin, della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi l'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia; ma una quota è destinata al risparmio.

Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei consultori, soprattutto per quanto riguarda un migliore impiego delle somme inviate in Italia. A tutti ha risposto il sottosegretario Bemporad, notando come nel nostro paese l'emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini nazionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi, in Italia, nelle zone da cui provengono: il che, fra l'altro si armonizza con la politica governativa di interventi nel mezzogiorno.

E' perciò necessario - ha concluso il sottosegretario Bemporad - dare vita immediatamente ad una commissione mista composta da rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati che esamini gli interventi (agevolazioni fiscali, crediti a tassi agevolati per acquisto immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avanti

di:

Pravda

del:

27-XI-70

TORNANO ALLA CARICA I RAZZISTI IN SVIZZERA

Mentre si approssimano gli incontri italo-svizzeri per la revisione dell'accordo di emigrazione, il razzista Scharzenbach torna a soffiare sul fuoco. Il quotidiano ginevrino «La Suisse» ha dato notizia di una nuova campagna antistranieri della sezione locale dell'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo», movimento xenofobo messo insieme dai seguaci di Schwarzenbach a Ginevra. La loro proposta pri-
verebbe sbrigativamente gli immigrati della possibilità di trovare alloggi.

Il movimento infatti — secondo le informazioni del quotidiano — chiede un provvedimento cantonale che allontani praticamente i lavoratori stranieri dalle nuove case di «carattere sociale». Naturalmente l'obiettivo razzistico è camuffato sotto i veli dell'amor di patria: gli xenofobi, cioè, rivendicano ai ginevrini e ai cittadini confederati il diritto alla priorità nella concessione dei nuovi alloggi, in particolare quelli costruiti dallo Stato, accampando come motivo la penuria di case e il conseguente forte aumento degli affitti nel cantone di Ginevra.

In un telegramma comune CGIL, CISL, UIL ed ACLI hanno chiesto un incontro straordinario con i ministri degli Esteri e del Lavoro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di *Donna* del *27-11-70*

si
a
a
l
i
a
r
li
l
l
l
l
9
l
r
a
a
o
l
l
l

Su rapporti con l'Italia

Conferenza stampa dell'ambasciatore somalo a Roma

Il governo rivoluzionario somalo ha stabilito che l'entità e le modalità dell'indennizzo per le società e le aziende italiane che sono state nazionalizzate saranno fissate nel prossimo mese di maggio. L'annuncio è stato dato dall'ambasciatore somalo a Roma, Said Samantar che, nel corso di una conferenza stampa, ha voluto replicare a una serie di affermazioni fatte alla Camera, il 12 novembre scorso, dall'on. Vedovato. Samantar ha ricordato che in 50 anni di colonialismo e in 10 di amministrazione fiduciaria, la presenza italiana in Somalia non si è tradotta in un reale intervento a favore dello sviluppo economico e sociale del paese. Tuttavia, ha aggiunto l'ambasciatore, « noi non guardiamo al passato, ma al futuro ».

Circa le affermazioni di Vedovato secondo cui la situazione dei residenti italiani in Somalia sarebbe gravissima, simile praticamente a quella degli italiani in Libia prima dell'espulsione, l'ambasciatore ha dichiarato che questo problema non si pone, tanto più se gli italiani residenti in Somalia « si sintonizzeranno con l'effettiva realtà somala » e cercheranno di collaborare con essa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Roma

del:

27-11-70

DAL CONSIGLIO DELLA CEE

Varata la riforma del Fondo sociale

Donat Cattin illustra la portata del provvedimento da cui deriverà un importante contributo alla soluzione dei problemi della disoccupazione strutturale nel nostro Mezzogiorno

Bruxelles, 26 novembre

Il Consiglio dei ministri della Cee dedicato agli «affari sociali» ha oggi approvato la riforma del «Fondo sociale europeo» (Fse), cioè di quello strumento concepito dagli autori del trattato per promuovere la mobilità geografica e professionale dei lavoratori ad assicurare, in tal modo, uno sviluppo equilibrato e armonico del Mercato comune.

La commissione Malfatti aveva segnalato, a più riprese, l'esigenza di una riforma di questo meccanismo e la sua iniziativa era stata avallata dalla Conferenza dei capi di Stato e di Governo riunitasi all'Aja nel dicembre 1969. La proposta di un nuovo regolamento di applicazione del Fondo sociale è stata accolta e il «nuovo» fondo diverrà operante tra poco più di un anno: dal primo gennaio 1972.

In che cosa consiste la riforma? Essenzialmente in nuove possibilità di intervento che si possono raggruppare in due principali categorie. La prima riguarda interventi che richiedono una decisione specifica del Consiglio dei ministri e sono rivolti ai problemi dell'impiego (formazione professionale, riconversione, mantenimento dello stesso livello di retribuzione, mobilità geografica, eccetera). La seconda, che non richiede una specifica decisione dei ministri comunitari, concerne i problemi particolari, più o meno derivanti dal funzionamento del Mercato comune (nella maggior parte operazioni di assorbimento della disoccupazione, della formazione di manodopera altamente quali-

ficata, eccetera). In pratica, in questo secondo gruppo di interventi, si prevede una iniziativa del fondo «a priori», ogni qual volta un settore economico, una regione o una categoria della popolazione incontreranno difficoltà suscettibili di ostacolare lo sviluppo della comunità.

Con la riforma, dunque, partecipando più attivamente alla gestione del fondo, sindacati e datori di lavoro potranno far maggiormente sentire la loro influenza nel dialogo comunitario a livello della gestione del Fse.

«La riforma del Fondo sociale europeo — ha detto il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, il quale guida la nostra delegazione a questo consiglio — ha grande importanza soprattutto per il fatto che almeno il 50 per cento degli interventi (100 miliardi di lire annui) nei primi cinque anni, saranno diretti a risolvere i problemi della disoccupazione strutturale», di quella disoccupazione, cioè, che si manifesta per mancanza di offerte di lavoro come nel Mezzogiorno d'Italia.

Donat Cattin ha quindi «respinto» un documento presentato al consiglio della commissione, riguardante la «occupazione di lavoratori di paesi terzi e disponibilità di manodopera comunitaria». Nel documento in questione, è scritto che «più volte gli Stati membri, nell'intento di rimediare alla crescente penuria di manodopera, ma nel rispetto de-

gli obblighi derivanti dalle disposizioni comunitarie, hanno studiato sia sul piano bilaterale sia a livello delle istituzioni della comunità, con l'Italia e con i servizi della commissione, in particolare con l'ufficio europeo di coordinamento, i mezzi più appropriati per aumentare le assunzioni di manodopera italiana».

Secondo il rappresentante dell'Italia, gli studi che sarebbero stati fatti dall'esecutivo non corrispondono alla realtà delle cose. Sul complesso della politica dell'occupazione in Europa, lo stesso Donat Cattin era stato tra coloro i quali, in una delle passate riunioni dei ministri del Lavoro, a Lussemburgo, avevano chiesto che fosse compiuta un'inchiesta sul trattamento fatto ai lavoratori comunitari e a quelli provenienti dai paesi terzi nelle aziende industriali (trattamenti differenziati).

La delegazione italiana ha chiesto che i paesi del Mec accettino, per permettere l'assorbimento della nostra manodopera nell'area comunitaria, le seguenti condizioni: offerte di lavoro definite in tempo utile; possibilità di alloggi per le famiglie; possibilità di lavoro per più di un membro a famiglie composte di quattro e più persone; possibilità di emigrazione dell'intera famiglia; conoscenza tempestiva di notizie locali; offerte di lavoro stabile, non troppo faticoso o malsano.

A conclusione dei lavori, i ministri hanno approvato la costituzione di un «Comitato permanente per l'occupazione» che sarà composto di 43 membri (18 sindacalisti, 18 datori di lavoro, un rappresentante della Commissione di Bruxelles e sei rappresentanti dei governi dei paesi del Mec). Questo comitato — alla sua creazione (proposto a Lussemburgo il 28 aprile scorso) teneva particolarmente il ministro Donat Cattin per il contributo che potrà dare alla soluzione dei problemi dell'Italia meridionale — ha lo scopo di coordinare le politiche del lavoro dei paesi della Comunità. Naturalmente ogni decisione vincolante per i «sei» resta prerogativa del Consiglio dei ministri.

Il ministro Donat Cattin, al termine della seduta, ha brevemente parlato del documento che il Governo italiano presenterà al prossimo consiglio sociale, documento che «tenderà ad allargare il campo — ha detto — delle assunzioni dei lavoratori comuni-

tari da parte dei paesi del Mec, cioè a meglio definire anche in questo settore una preferenza comunitaria».

«Noi cercheremo altresì — ha affermato Donat Cattin — di impedire investimenti aggiuntivi nelle zone già economicamente sviluppate; speriamo che l'iniziativa italiana valga a far raggiungere una identità di vedute in vista di una soluzione dei problemi più gravi del sottosviluppo e della disoccupazione nell'ambito della Cee».

«Una nuova politica del lavoro — ha concluso il ministro — dovrà essere strettamente collegata alla politica industriale e a quella regionale».

i
c
c
e
r
l
l
v
z
t
t
s
c
r
i
ti
d
p
q
l
l
pi
sc
la
di
of
as
tr
Pe
nc
ci
in
so
ci
ur
st
nc
lib
m
co
li,
si
n
si
ur
tr
d
c



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO, VII

Ritaglio dal Giornale:

Restino

di:

Napoli

del: *24/11/40*

Iniziativa anti-stranieri a Ginevra

Simpatizzanti di Schwarzenbach si propongono un'azione per riservare alloggi agli svizzeri - Tentativi per tassare le industrie che occupano lavoratori italiani

GINEVRA, 26 novembre

La sezione ginevrina dell'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo», creata a Ginevra da un gruppo di simpatizzanti di James Schwarzenbach, si propone di presentare all'attenzione dei cittadini del cantone una iniziativa che suggerisce di riservare gli alloggi liberi ai ginevrini e ai confederati residenti a Ginevra, rivela oggi il quotidiano «La Suisse».

Una riunione a tal fine è stata tenuta mercoledì sera a Ginevra da una trentina di persone che intendono assumersi la difesa dei «diritti dei cittadini ginevrini in materia di alloggi». Sostenitori della lotta contro l'inforestieramento della

Svizzera, gli aderenti al movimento hanno deciso di lanciare una iniziativa su piano cantonale in rapporto all'attuale penuria di alloggi, che in questi ultimi tempi si è fatta più acuta facendo peraltro registrare un forte aumento degli affitti. Tenuto conto del suo programma, che si limita alla lotta contro la presenza straniera, la sezione ginevrina del movimento propone di accordare la priorità in tutti gli alloggi a carattere sociale, in particolare per quelli che saranno costruiti nel quadro di una azione prevista dallo Stato, ai ginevrini e ai confederati, vale a dire ai cittadini di altri cantoni residenti in questa città. Non risulta tuttavia, riferisce «La Suisse», che l'iniziativa preveda l'espulsione

degli inquilini stranieri, ma di impedire che questi ultimi possano ottenere degli alloggi a carattere sociale a detrimento degli svizzeri.

L'iniziativa, in elaborazione da alcuni mesi, dovrà raccogliere diecimila firme di elettori per poter essere sottoposta a votazione popolare.

Recentemente, l'azione nazionale ha presentato una seconda iniziativa federale che propone, quest'ultima, di imporre una tassa speciale alle imprese svizzere che occupano lavoratori immigrati. La somma così raccolta dovrebbe essere utilizzata per finanziare lavori di infrastruttura e per la lotta contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

gi
oi
nc
cc
ra
ti
to.
mo
ro
le
hc
im
ni
te
su
le
sc
=

Stu
I



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa di: Terminati del: 27/XI/40

A Ginevra gli stranieri non potranno aver casa?

Un'associazione xenofoba sostiene un progetto di legge che vuole impedire alle famiglie degli immigrati di ottenere alloggi in affitto

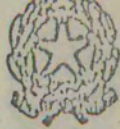
(Dal nostro corrispondente)
Berna, 26 novembre.

La xenofobia continua a dilagare in Svizzera: pochi giorni dopo l'ingresso di tre rappresentanti dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria », il movimento fondato alcuni anni fa dall'on. James Schwarzenbach, è stato annunciato oggi a Ginevra il lancio di un'iniziativa « anti-straniera » di carattere particolarmente odioso. Infatti l'« Azione ginevrina » ha terminato la stesura di un progetto che ha lo scopo di impedire alle famiglie estere di prendere in affitto un alloggio nel Cantone di Ginevra.

Per il momento non è stato reso noto il testo definitivo dell'assurdo progetto, ma dalle notizie riportate dai giornali della sera risulta con chiarezza che la nuova iniziativa mira ad accrescere il disagio degli stranieri residenti nella città del Lemano e nei dintorni. In sostanza, i proprietari di immobili verrebbero costretti ad affittare gli appartamenti disponibili soltanto a cittadini svizzeri. Tuttavia non sarebbe previsto, almeno in un primo tempo, lo sfratto degli stranieri che siano già riusciti a trovare un alloggio nel Cantone di Ginevra.

La presentazione ufficiale dell'iniziativa promossa dagli xenofobi ginevrini è prevista per i prossimi giorni. Perché l'iniziativa possa essere trasformata in un vero e proprio progetto di legge cantonale, è necessario che venga appoggiata da un minimo di diecimila firme valide: negli ambienti politici ginevrini si è dell'opinione che gli xenofobi locali possano facilmente riuscire nel loro intento, dal momento che, in occasione del referendum nazionale dello scorso giugno, ben 20.983 elettori votarono in questo Cantone per la legge anti-stranieri dell'on. Schwarzenbach. Se verrà raccolto il necessario numero di adesioni preliminari, l'iniziativa dovrà essere sottoposta, per la sua definitiva approvazione, al giudizio dell'elettorato maschile e femminile di tutto il Cantone di Ginevra.

Luigi Fascetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avvenire

di: Milano

del: 27/XI/70

Indagine ISVET sui lavoratori dipendenti

ROMA, 26 novembre
Un'indagine che cercherà di individuare i principali aspetti della condizione sociale e professionale dei lavoratori dipendenti nel nostro Paese, nonché i loro atteggiamenti e le loro aspettative, sarà svolta dall'ISVET (Istituto per gli studi sullo sviluppo economico e il progresso tecnico). Si parla molto in questi ultimi tempi delle sempre più diffuse inquietudini nel mondo del lavoro, spinte spesso al punto del rifiuto dell'attuale assetto aziendale e sociale: mancano ancora, però, ricerche attendibili sulle precise caratteristiche del fenomeno.

L'inchiesta dell'ISVET, che sarà una delle più esaurienti tra quelle finora condotte in diversi paesi del mondo, dovrebbe colmare questa lacuna, offrendo un quadro estremamente documentato della condizione dei lavoratori dipendenti, delle loro aspirazioni, cercando anche di individuare quelle modifiche che gli stessi auspicano nel campo della politica del lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Numero

dell

27-XI-40

Nuove iniziative xenofobe in Svizzera

GINEVRA, 26.

(ANSA). — La sezione ginevrina dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della Patria e del popolo », creata in questo cantone da un gruppo di simpatizzanti di James Schwarzenbach, si propone di presentare all'attenzione dei cittadini del cantone una iniziativa che suggerisce di riservare gli alloggi liberi ai ginevrini e ai confederati residenti a Ginevra, rivela oggi il quotidiano « La Suisse ».

Tenuto conto del suo programma, che si limita alla lotta contro la presenza straniera, la sezione ginevrina del movimento propone di accordare la priorità in tutti gli alloggi a carattere sociale, in particolare per quelli che saranno costruiti nel quadro di un'azione prevista dallo Stato, ai ginevrini e ai confederati, vale a dire ai cittadini di altri cantoni residenti in questa città. Non ri-

sulta tuttavia, riferisce « La Suisse », che l'iniziativa preveda la espulsione degli inquilini stranieri, ma di impedire che questi ultimi possano ottenere degli alloggi a carattere sociale a detrimento degli svizzeri.

Recentemente, l'azione nazionale ha presentato una seconda iniziativa federale che propone, quest'ultima, di imporre una tassa speciale alle imprese svizzere che occupano lavoratori immigrati. La somma così raccolta dovrebbe essere utilizzata per finanziare lavori d'infrastruttura e per la lotta contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di:

Avvenire

del 27/11/70

Approvato il Fondo sociale europeo

BRUXELLES, 26

(Ansa) - Il Consiglio dei ministri della CEE dedicato agli affari sociali ha oggi approvato la riforma del « Fondo sociale europeo » (FSE), cioè di quello strumento concepito dagli autori del trattato per promuovere la mobilità geografica e professionale dei lavoratori ad assicurare, in tal modo, uno sviluppo equilibrato e armonico del Mercato comune.

La riforma consiste essenzialmente in nuove possibilità di intervento che si possono raggruppare in due principali categorie. La prima riguarda interventi che richiedono una decisione specifica del Consiglio dei ministri e sono rivolti al problema dell'impiego (formazione professionale, ricomposizione, mantenimento dello stesso livello di retribuzione, mobilità geografica, ecc.). La seconda, che non richiede una specifica decisione dei ministri comunitari, concerne problemi particolari, più o meno derivanti dal funzionamento del Mercato comune (nella maggior parte operazioni di assorbimento della disoccupazione, della formazione di manodopera altamente qualificata, ecc.). In pratica, in questo secondo gruppo di interventi, si prevede una iniziativa del Fondo "a priori", ogni

qual volta un settore economico, una regione o una categoria della popolazione incontreranno difficoltà suscettibili di ostacolare lo sviluppo della Comunità.

« La riforma del Fondo sociale europeo — ha detto il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, il quale guida la nostra delegazione a questo consiglio — ha grande importanza soprattutto per il fatto che almeno il 50 per cento degli interventi (100 miliardi di lire annui) nei primi cinque anni, saranno diretti a risolvere i problemi della disoccupazione strutturale, di quella disoccupazione, cioè, che si manifesta per mancanza di offerte di lavoro come nel Mezzogiorno d'Italia.

Donat Cattin ha quindi « respinto » un documento presentato al consiglio della commissione, riguardante la « occupazione di lavoratori di Paesi terzi e disponibilità di manodopera comunitaria ». Nel documento in questione, è scritto che « più volte gli Stati membri, nell'intento di rimediare alla crescente penuria di manodopera, ma nel rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni comunitarie, hanno studiato sia sul piano bilaterale sia a livello delle istituzioni della Comunità, con l'Italia e con i servizi della commissione, in particolare con l'Ufficio europeo di coordinamento, i mezzi più appropriati per aumentare le assunzioni di manodopera italiana ».

A conclusione dei lavori, i ministri hanno approvato la costituzione di un « Comitato permanente per l'occupazione » che sarà composto di 43 membri (18 sindacalisti, 18 datori di lavoro, un rappresentante della commissione di Bruxelles e sei rappresentanti dei governi dei Paesi del MEC). Questo comitato — alla sua creazione (che propose a Lussemburgo il 23 aprile scorso) teneva particolarmente il ministro Donat Cattin per il contributo che potrà dare alla soluzione dei problemi dell'Italia meridionale — ha lo scopo di coordinare le politiche del lavoro dei Paesi della Comunità. Naturalmente ogni decisione vincolante per i « Sei » resta prerogativa del Consiglio dei ministri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Prova

del 27-11-70

ALL'ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO

I problemi della lotta al sottosviluppo nel mondo

Sarà affrontato in particolare il tema dell'occupazione nei paesi in via di sviluppo e quello della loro collaborazione con i paesi industrializzati - La «tavola rotonda» aperta da una relazione dell'on. Vedovato

Hanno avuto ieri inizio i lavori di una tavola rotonda sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico sociale, organizzata dalla Commissione per gli Affari Economici e lo Sviluppo dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, nella sede dell'Istituto Italo Latino-Americano. In particolare la tavola rotonda ha quale tema di discussione uno dei più gravi problemi del prossimo decennio: quello della crisi del lavoro nei paesi in via di sviluppo. Con questa iniziativa il Consiglio d'Europa si propone anche di trarre utili elementi per la preparazione del dibattito annuale dell'assemblea sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, dibattito che si svolgerà a

Strasburgo nel gennaio del prossimo anno.

I lavori sono presieduti dall'on. Giuseppe Vedovato -- presidente della Commissione per gli affari economici e lo sviluppo dell'Assemblea di Strasburgo -- e vi partecipano i rappresentanti di numerosi organismi internazionali e dell'ONU, una trentina di parlamentari europei e, nella veste di osservatori, il presidente del senato della Columbia Abuchate ed il presidente della camera dei deputati del Venezuela Leidens.

Il segretario generale dell'Istituto Italo-Latino-Americano, ambasciatore Perrone-Capano, nel dare il benvenuto ai partecipanti alla tavola rotonda, ha sottolineato l'interesse dell'ILIA alla coopera-

zione con il Consiglio d'Europa, di cui oggi si compie un ulteriore passo, e che contribuirà a facilitare quel grande dialogo fra Europa e America Latina, di cui si avverte ogni giorno di più la necessità.

A sua volta, il presidente dell'Assemblea di Strasburgo, lo svizzero Reverdin, ha tenuto a sottolineare che la dottrina della sovranità nazionale ha causato un grande torto all'Europa e al mondo; che l'accesso all'indipendenza di numerosissimi Stati africani e asiatici ha radicalmente modificato i rapporti di forza in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Reverdin ha aggiunto che la cooperazione internazionale non deve restare il dominio riservato di non si sa quale burocrazia soprannazionale. Gli uomini politici -- ha concluso Reverdin -- debbono rendere i conti non soltanto ai rispettivi elettori ma alla comunità internazionale. « Il mondo è divenuto un villaggio dove tutti sono responsabili di tutti ».

Infine l'on. Vedovato ha illustrato gli scopi della tavola rotonda, osservando che il successo della strategia internazionale dello sviluppo dipende, innanzitutto, dalla capacità dei paesi sottosviluppati di concepire politiche appropriate e poi dall'impegno dei paesi sviluppati i quali, a loro volta, devono concepire la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, in modo da non porre costantemente in discussione le basi sulle quali tale cooperazione deve realizzarsi. Le politiche di sviluppo -- ha detto ancora Vedovato -- hanno favorito l'accumulazione del capitale piuttosto che l'aumento dell'impiego. I tassi di produttività media e la crescita economica se ne sono avvantaggiati ma la disoccupazione e il sottimpiego appaiono oggi come una tara che la società difficilmente può

ulteriormente tollerare, potendo essa minacciare lo stesso equilibrio politico. Di qui la necessità di misure idonee ed illuminate che costituiranno l'oggetto della tavola rotonda.

Successivamente hanno svolto la relazione generale il laburista inglese Frank Judd, e le relazioni particolari Jean Capelle, relatore della commissione per la cultura e l'insegnamento sul tema « Insegnamento e sviluppo » di Bertrand Flornoy, relatore della commissione per gli affari politici per la parte che riguarda l'America latina.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale di Toronto di: Crusier del: 24-XI-70

ALLA FARNESINA IL COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Agenzia Stefani, 24 novembre, 1970

Al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del C.C.I.E., figurano i problemi della Collettività italiana in Libia - recentemente duramente colpita dai drastici provvedimenti del Governo di Tripoli - ed i provvedimenti legislativi predisposti dal Governo a favore dei profughi.

Al secondo punto figura il Disegno di Legge sulle iniziative di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei connazionali colà residenti. Il provvedimento legislativo, già approvato dal Consiglio dei Ministri e, attualmente, all'esame del Senato della Repubblica, tende ad agevolare l'inserimento degli emigrati nel nuovo am-

biente di vita e di lavoro e a salvaguardare, contemporaneamente, le basi fondamentali della nostra formazione culturale.

Viene fatto osservare - aggiunge l'Agenzia "Stefani" - che a questo scopo sono previste numerose iniziative concernenti l'istruzione e la formazione tecnico-professionale: e' anche previsto il riconoscimento in Italia delle qualifiche professionali conseguite all'estero.

Altro punto importante sul quale si soffermerà l'attenzione del C.C.I.E. e' quello riguardante la proposta di uno "Statuto dei lavoratori italiani all'estero", oggetto di un Disegno di Legge attualmente in corso di elaborazione da parte dei competenti uffici dei Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro e della Previdenza So-

ciale.

Il provvedimento intende garantire ogni tipo di assistenza ed anche il massimo grado di ospitalità ai connazionali che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese italiane e straniere.

All'ordine del giorno del C.C.I.E. figura anche la formulazione di un piano per valorizzare le rimesse degli emigrati residenti nei Paesi europei ed extra-europei la cui entità non e' affatto trascurabile. Si tratta di un programma per valorizzare i risparmi degli emigrati attraverso un'azione organica e coordinata che ne garantisca l'impiego razionale. Più volte la questione delle rimesse e' stata riproposta all'attenzione degli ambienti interessati della Direzione Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali del Ministero degli Esteri.

Le dimensioni di questo particolare fenomeno sono di importanza tale da richiedere una programmazione del settore e ciò nei contesti più generali dell'articolazione della vita economica e finanziaria italiana.

Dati ufficiali forniti dal competente Istituto, segnalano che l'ammontare delle rimesse degli emigrati e' passato da 480,5 milioni di dollari nel 1961 a 816,6 milioni di dollari (510,3 miliardi di lire) nel 1965, a 921,2 milioni di dollari (575,8 miliardi di lire) nel 1968, al oltre 1 miliardo di dollari (625 miliardi di lire) nel 1969.

Infine, all'ordine del gior-

no c'è anche la discussione delle possibilità di interventi da parte della "Gascas" per far fronte alle richieste di alloggi da parte di connazionali che rimpatriano.

Come sempre avviene in occasione di convegni, congressi, riunioni rappresentative, dalle "varie eventuali", possono scaturire argomenti e risoluzioni veramente interessanti. Probabilmente in sede di quarta sessione del C.C.I.E. ci sarà chi solleverà il problema - sempre più pressante ed attuale - dell'informazione e della stampa di lingua italiana all'estero. Lo stesso Sottosegretario On. Bemporad, nel contesto di una intervista ebbe a dire che "la stampa italiana all'estero ha una funzione essenziale: costituire il tramite per il quale la viva voce della comunità italiana giunge in Patria ai connazionali e, ancor più, farsi portatrice presso le autorità locali di tutta la vasta problematica che l'inserimento in una società differente e mondo del lavoro locale comportano. L'azione che queste pubblicazioni esercitano e' di notevole rilievo e questo ha spinto il Ministero ad aumentare via via il suo interessamento ed il suo contributo finanziario".

Nella stessa intervista, l'On. Bemporad fece cenno ad un "convegno della stampa italiana all'estero in corso di organizzazione con il pieno appoggio del Ministero degli Affari Esteri", convegno che secondo il responsabile della Farnesina per il settore dell'emigrazione "dovrà necessariamente portare un contributo fecondo di idee e di frutti".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale di Toronto di: Canada del: 27-11-40

E' italiana la piu' vecchia cittadina di Toronto. Nonna Cristina ha cent'anni, e' laziale, beve whisky liscio e non conosce medici.

Toronto 22 novembre 70. Domenica scorsa ha compiuto cent'anni, e la signora Cristina non li dimostra proprio. Non si, anzi bisnonna, ma dal come ragiona, Cristina Cardone non' passare per una signora anziana di altri tempi, e nessuno si sognerebbe che sia nata in secolo fa.

Era nata Ceccanese di co-

gnome in una bella famiglia di cinque sorelle e tre maschi tutti scomparsi ormai, per gli anni, guerre e malattie e, rimasta vedova, la signora Cristina aveva deciso di venire in Canada, a Toronto, presso l'unica figlia rimasta in vita, Anna di 72 anni, sposata Capadocia. Era venuta con la "Sarturnia" il 26 gennaio del 1954 ed il viaggio, che per gli altri non era stato facile a causa dei marosi, per la nonnetta era stata una bazzecola. "Non ho mai perso un pasto per il mal di mare, il vino era l'a-

limento migliore, perche' mi faceva star su di spirito...." ricorda la nonnetta. "Mi facevano ridere tutti quei giovani che soffrivano il mal di mare, avevo a mia disposizione due camerieri, dato che non avevano altro da fare...."

Le autorita' dell'Ufficio Emigrazione canadese avevano tentato di distogliere le idee della signora Anna, di far venire la madre in Canada; dicevano infatti che era inumano a farla venire a morire qui, in ter-

ra straniera. La signora Anna ha insistito che sua madre non aveva ormai piu' nessuno in Italia e che sua madre non era mai stata malata.... Il passaporto porta infatti un magnifico "nulla-osta" delle autorita' sanitarie canadesi riconfermato dalle dichiarazioni della nonnetta, che asserisce di non conoscere un medico, ne' di aver mai fatto una visita medica in vita sua. "Ma come fa, -abbiamo azzardato, "qual'e' il segreto della sua longevita'...."

La nonna indica la bottiglia di whiskey sul tavolo: "Ecco la", una volta bevevo la birra, ma poi ha incominciato a farmi un po' di acidita' allo stomaco. Questa e' roba buona, che tira su'...." E noi strabilia

ti, come per rassicurarci delle parole della nonnetta, tracanniamo un paio di bicchierini tra un colpo di tosse e l'altro. Perche' la nonna ha detto che il liquore lo si beve "liscio" e non con altre porcherie che ti rovinano lo stomaco.

Sua Santita' Papa Paolo VI le ha inviato i suoi auguri e cosi' pure il Premier Robarts.

La nonnetta, che e' ancora cittadina italiana, ha deciso di farsi canadese. Forse perche' gli auguri li ha ricevuti soltanto dal Canada.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Tribuna Politica di Roma del: 27-XI-70

COMITATO CONSULTIVO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Alloggi per gli emigrati

Il problema dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero — Le rimesse sono giunte a 700 miliardi — Intervento di Bemporad

Alla Farnesina continuano i lavori del comitato consultivo per gli italiani all'estero. Ieri la riunione è stata presieduta dal sottosegretario Bemporad. I lavori, che erano stati inaugurati martedì, sono stati ripresi con l'esame dello schema di disegno di legge concernente lo « status » dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e con l'esame del problema delle rimesse degli emigrati, e con la trattazione dell'argomento alloggi per i lavoratori italiani all'estero. Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del consigliere Curcio, il quale ha ampiamente illustrato i vari aspetti e lo spirito dello schema del disegno di legge predisposto

per dare uno « status » all'attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sudamerica), in seno ad imprese nazionali o straniere. Ha acquistato infatti sempre maggiore rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area CEE dove vigono le norme comunitarie e quindi tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali, ma, con l'estendersi di investimenti di « capitali » italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia. Il nuovo provvedimento prevede l'obbligo da parte delle ditte della presentazione preventiva dei contratti di lavoro, nonché l'estensione delle forme di provvidenza e assistenza sociale. I contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati almeno sulla base dei salari medi previsti dai contratti

Sul provvedimento i numerosi interventi dei consultori sono stati riassunti dal sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito ha rilevato come da esso siano emersi utili indirizzi per una ulteriore messa a punto delle norme.

Sul problema rimesse ha riferito il dr. Miurin della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi all'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei paga-

mentanti delle amministrazioni e degli enti interessati che esamini gli interventi (agevolazioni fiscali, crediti a tassi agevolati per acquisto immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.

menti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia. Ma una quota è destinata al risparmio. Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei consultori, soprattutto per quanto riguarda un migliore impiego delle somme inviate in Italia. A tutti ha risposto il sottosegretario Bemporad, notando come nel nostro Paese l'emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini nazionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi, in Italia, nelle zone da cui provengono: il che, tra l'altro, si armonizza con la politica governativa di interventi nel Mezzogiorno. E' perciò necessario — ha concluso il sottosegretario Bemporad — dare vita immediatamente ad una commissione mista composta da rappre-